

11891
15
2840

MARIA CLOTILDE GIULIANI-BALESTRINO

SINGAPORE

UNA STRAORDINARIA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA

Premessa*.

In passato in due occasioni avevo trascorso alcuni giorni a Singapore, un po' per riprendere fiato tra due lunghe e faticose tratte aeree, un po' per desiderio di conoscere questa città lontana, diversa dalle metropoli vicine. Avevo visitato i moderni complessi architettonici, i suggestivi parchi di orchidee, i colorati quartieri coloniali, i mercati e i centri commerciali sempre affollati, qualche ristorante caratteristico: insomma, soggiorni distensivi, gradevoli, superficiali, tipicamente turistici e in pratica nulla avevo capito dell'essenza di questa Città-Stato.

Nella primavera del 2000, invece, ci sono andata per motivi di studio e questa volta incontrando e parlando con tante persone, raccogliendo materiale, leggendo pubblicazioni e statistiche, percorrendo e guardando la città con spirito di osservazione: Singapore si è rivelata come una realtà atipica, di straordinario interesse, dalla composita società, che è riuscita a passare in 35 anni da arretrato paese del Terzo Mondo, a paese emergente, a potenza economica mondiale.

La ristrettezza del territorio, la mancanza di minerali utili, il clima pesante specie per gli occidentali, la lontananza sia dall'Europa che dall'America non le hanno impedito di affermarsi

* Ringrazio S.E. il dott. Giuseppe Marchini-Càmia, ambasciatore d'Italia a Singapore e donna Danielle Marchini-Càmia Epars per la gentilezza, la disponibilità e l'aiuto offertimi durante il mio soggiorno singaporeano.

economicamente e di affrontare il passaggio da colonia britannica a nazione indipendente con pieno, inimmaginabile successo.

Siccome mi pare che in Italia non molto si sappia di questa splendida realizzazione asiatica, ho pensato potesse essere utile scrivere le notizie che ho raccolte e le riflessioni che ne ho tratte.

1. - La geografia.

All'estremità meridionale della Penisola di Malacca, da cui è separata dallo Stretto di Johor, largo in media un chilometro, e a nord dell'arcipelago indonesiano, da cui è divisa dallo Stretto di Singapore, in posizione strategica tra Penisola Indocinese, Indonesia e Australia, la Repubblica di Singapore copre 647,5 kmq, tre volte la superficie dell'isola d'Elba. In realtà nel 1959 ne contava 580, ma nel frattempo, con colossali lavori di riempimento lungo le coste basse e unite, si è allontanato il mare per far posto a parchi, fabbriche, cantieri per circa altri 70 kmq. Proprio la ridotta estensione è stata da un lato il suo limite e dall'altro la ragione del suo successo economico, come si vedrà in seguito.

È una Città-Stato, formata dall'isola maggiore, che misura 42 km di lunghezza tra E e O e 23 di larghezza tra N e S, e da altre 60 minori (le più grandi sono Pulau Tekong 24,4 kmq, Pulau Ubin 10,2 kmq e Sentosa 3,5 kmq), situata a soli 137 km dall'equatore, per cui questa ubicazione ne condiziona il clima, la flora e la fauna¹.

Geologicamente fa parte della propaggine meridionale della piattaforma euroasiatica e può essere considerata il prolungamento della Penisola Malese con la quale forma la regione Sundaland.

L'isola è composta da tre formazioni geologiche: il centro, il nord e il nord-est sono costituiti da graniti e rocce magmatiche che danno origine a suoli vulcanici (Bakit Timah Nature Re-

¹ Il centro dell'isola maggiore si trova a 1° 22' di lat. N e a 103° 50' di long. E.



Realizzazione grafica di Paolo Aiello, 2001.

Fig. 1 - L'isola di Singapore: la città con i tre quartieri del periodo coloniale, le principali vie di comunicazione e, a corona, le New Towns.

serve, Central Catchment Area, Isola di Pulau Ubin); l'ovest e il sud con molte isole prospicienti la costa da rocce sedimentarie, conglomerati, arenarie (formazione Jurong) e la zona orientale da un basamento paleozoico, ricoperto da uno spesso strato di fertili alluvioni pleistoceniche (Ang Mo Kio, Tampines, Puggol)².

L'attuale profilo morfologico è il risultato dell'azione di erosione e di deposito e delle variazioni del livello del mare risalenti alla fine del Terziario e al Quaternario: ad esse sono dovute anche le varie isole e isolotti sparsi nei mari che circondano quella maggiore, la quale presenta modesti rilievi, dato che la sua massima elevazione, il Bukit Timah, è di 163 m s.m. e gran parte del territorio non supera i 15 m s.m.; le zone più rilevate si trovano in corrispondenza dell'area centrale, interessate da rocce ignee (Bukit Gombak 139 m, Bukit Panjang 132 m). Nell'ovest e nel sud le rocce sedimentarie danno origine a una serie di dolci ondulazioni come Pasir Laba, Pasir Panjang, Mount Faber.

Le coste sono basse e sabbiose, molto spesso alterate nel loro profilo da riempimenti artificiali, dato che soltanto in pochi punti si trova qualche scogliera e nella parte meridionale si apre quel magnifico porto naturale intorno al quale è stata creata la città che è diventata uno degli scali più importanti di tutto il mondo.

Dai rilievi ricordati scendono brevi e numerosi corsi d'acqua, i quali per lo più si gettano nello Stretto di Johor: essi, data la forte piovosità, sono ricchi d'acqua e hanno portata pressoché costante. Il più importante è il Seletar lungo 15 km che sfocia a nord-est con ampio estuario; a sud-ovest si ricorda invece lo Jurong anch'esso a estuario, lungo il quale si è andata formando l'area delle industrie.

Al centro dell'isola si trovano modesti bacini lacustri: da nord a sud si incontrano il Seletar, il Peirce, il Mac Ritchie e nella parte orientale il Bedok. Non è invece un fiume il Singapore River, ma un braccio di mare che da Marina Bay, all'estre-

² Notizie avute dalla *National University of Singapore: Landscape and environment in Singapore*, J.F. CONCEICAO, *A new environment for Singapore*, Singapore, Lembaga Gerakam, 1969.

mità meridionale, si insinua con andamento est-ovest nel cuore della città, lambendo i più arditi grattacieli e i più caratteristici quartieri coloniali.

La città di Singapore ha clima equatoriale con temperature dalla media annua di 26,7° che neppure di notte scendono sotto i 22°, mentre di giorno possono salire oltre i 40°. Qualche refri-



Fig. 2 - Uno scorcio dei *Botanical Gardens*, creati 130 anni fa ed estesi 54 ettari; ospitano anche 12.000 esemplari di orchidee.

gerio è portato dal monzone di SO da maggio ad agosto e dalle brezze.

Le precipitazioni medie sono di 2353 mm l'anno in città, distribuite in 160 giorni e l'umidità relativa si aggira sull'84,3% con oscillazioni tra il 60 e il 90%. Anche se non si può parlare di stagione secca e di stagione piovosa, perché le piogge si protraggono senza differenze molto sensibili in tutto l'anno, esse sono più abbondanti in corrispondenza del solstizio d'inverno e meno in quello d'estate. Infatti Singapore è interessata da due stagioni monsoniche, quella relativamente più umida del monzone di nord-est da dicembre a marzo e quella più asciutta da

giugno a settembre, divise tra loro dai cosiddetti mesi intermonsonici da aprile a maggio e da ottobre a novembre con tempo variabile, venti e temporali³. Singapore gode in genere di 12 ore giornaliere di luce, che è intensa anche se è filtrata dalle nuvole che stazionano quasi sempre sull'isola.

Quando gli inglesi l'acquistarono nel 1819, era coperta all'interno dalla giungla e da foreste pluviali tropicali e nella fascia litoranea da mangrovie: oggi l'1,6% della superficie è coltivato, il 4,8% è coperto da foreste e parchi, il 43,6% è occupato da bacini idrici e zone militari e il 50,2% dall'area urbana⁴.

Grandi mammiferi, tigri, leopardi, cervidi, cinghiali popolavano la foresta, ma con la colonizzazione furono sterminati (l'ultima tigre fu uccisa nel 1932) o si estinsero. Oggi la giungla è conservata su parte dei 2800 ha dedicati a riserve naturali, controllati dal *National Park Board*⁵; le mangrovie coprono ancora 500 ha lungo la costa settentrionale e in alcune isole come Pulau Ubin e Pulau Tekong. Nei parchi e nei giardini botanici, famosi in tutto il mondo, vegetano decine di migliaia di piante di orchidee che sono il vanto di Singapore e molte essenze provenienti da paesi e continenti diversi, che oggi costituiscono l'80% del suo patrimonio floristico⁶.

Scomparsi i grandi mammiferi, della fauna locale sono rimasti lemuri volanti, scoiattoli, macachi, pipistrelli, ratti, lucertole, serpenti, tartarughe, mentre molti animali sono raccolti nel

³ P. HELLANDER - P. TURNER, *Singapore*, Torino, EDT, 1998; A. GUPTA - J. PITTS, *Physical adjustments in a changing landscape: the Singapore story*, Singapore, Singapore University Press, 1992

⁴ P. HELLANDER - P. TURNER, *Op. cit.*, p. 9.

⁵ In particolare si trova nei 164 ha del Bukit Timah Nature Reserve, costituito nel 1883, che ospita 700 specie di piante vascolari, nella Central Catchment Area e nei parchi Mac Ritchie, Seletar, Pierce, Upper Pierce ricchi di dipterocarpacee alte 40 m quali la *seraya* e il *meranti*, con epifite, sottobosco sempreverde fitto e caratteristiche felci arboreescenti.

⁶ D. HO - H. KIM, *The greening of Singapore's national estate*, in "Habitat International", 21, 1997; C. BRIFFET, *Master plan for the conservation of nature in Singapore*, Singapore, Malayan Nature Society, 1990; AA.VV., *Clean rivers: the cleaning up of Singapore River*, Singapore, Ministry of Environment, 1987.

Giardino Zoologico e nelle riserve naturali; nel marzo 1996 il primo censimento degli uccelli eseguito dal *Bird Group of the Nature Society* ne rilevava circa 11.000, di cui alcune centinaia di specie stanziali e 140 migratorie che frequentano l'isola da ottobre a marzo.

Esistono anche appositi parchi come lo *Jurong Bird Park* di 20 ha che ospita varie migliaia di uccelli e un'enorme voliera per le specie del Sud-Est asiatico (*South-East Asian Birds Aviary*) di 2 ha, in cui i volatili hanno l'illusione di essere liberi, si trova la cascata artificiale più alta del mondo e quotidianamente a mezzogiorno si scatena un finto temporale. Una monorotaia porta in giro i turisti, che come gli uccelli hanno l'impressione di essere in un ambiente naturale: si tratta invece del massimo della artificiosità tecnologica⁷.

Il mare di Singapore è ricco di fauna soprattutto nelle isole minori e nelle zone anfibie delle mangrovie: sono presenti tutte le specie di pesci tropicali, molti crostacei, molluschi, coralli, gorgonie, anemoni di mare, tutti coloratissimi che trasformano il mare circostante in uno splendido acquario naturale: nell'isola di Sentosa ne è stato costruito uno artificiale famoso in tutto il mondo.

Molti sono pure gli insetti e particolarmente note le bellissime farfalle del *Butterfly Park*, tra le quali l'*Atlas* è la più grande esistente.

La ricchezza e l'estrema cura della flora e della fauna a Singapore costituiscono una forte attrazione sia per i singaporeani che per i turisti, in particolare i giapponesi.

2. - Il fondatore: Thomas Stamford Raffles.

Nato a Giamaica nel 1781, figlio di un ufficiale di Marina, Thomas Raffles studiò per pochi anni in un collegio nei pressi di Londra, che abbandonò per difficoltà finanziarie familiari e divenne così un autodidatta. Dopo un impiego londinese, fu in-

⁷ P. HELLANDER - P. TURNER, *Op. cit.*, p. 106; G. BONAZZI, *Lettera da Singapore*, Bologna, Il Mulino, 1996.

viato dalla Compagnia Britannica delle Indie a Penang, isola sulla costa nord-occidentale della Penisola malese, dove alla fine del XVIII secolo si era stabilita la Compagnia, dopo che era stata acquistata da Francis Light nel 1786 dal Sultano del Kedah. Raffles giunse a Penang nel 1805 e nel 1819 divenne agente a Malacca presso gli Stati Malesi del Governatore generale dell'India Britannica, Lord Gilbert Elliot Minto⁸.

Durante le guerre napoleoniche, il Re d'Olanda Guglielmo V d'Orange si era rifugiato in Inghilterra e agli inglesi aveva consegnato le Indie Olandesi, l'attuale Indonesia. Per questo sbarcarono a Giava 12.000 britannici nell'agosto del 1811, occuparono Batavia dopo una sanguinosa battaglia contro gli indigeni che fece 4000 morti e 5000 prigionieri e Raffles fu nominato Governatore di questa ricca colonia che contava 6.000.000 di abitanti⁹.

Qui emersero la saggezza e la perspicacia di Raffles che introdusse importanti riforme, affidando agli indigeni indonesiani la terra su cui finalmente erano liberi di coltivare quello che volevano, con l'obbligo di pagare al Governo 2/5 del raccolto in riso o in denaro. Praticamente i coltivatori, in precedenza quasi schiavi, diventavano affittuari, senza i servizi obbligatori e le consegne forzate, con canoni fissati in base alla produttività del terreno.

Raffles combatté la schiavitù: impedì l'introduzione di nuovi schiavi, abolì la consuetudine che riduceva schiavi del creditore il debitore insolvente e la sua famiglia, vietò in tutto l'Arcipelago il loro commercio e mise una forte tassa su quelli posseduti. Per primo valorizzò anche le bellezze della colonia e il patrimonio archeologico di Giava, in particolare lo splendido tempio buddista di Borobudur¹⁰.

⁸ M. CITRO, *Sir Thomas Stamford Raffles*, in "Asia-Singapore", Torino, CEMSMEO, 1995.

⁹ D.C. BOULGER, *The Life of Sir Stamford Raffles*, London, 1897; J.S. FURNIVALL, *Netherlands-India*, Cambridge, 1900; M. COLLIS, *Raffles*, London, 1966.

¹⁰ M. CITRO, *Indonesia: archeologia*, in "Quinta appendice dell'Enciclopedia Italiana", Roma, Treccani, 1993; M.C. RICKLEFS, *History of modern Indonesia*, London, 1981; M. PANNIKAR KAVALAM, *Storia della dominazione europea in Asia*, Torino, Einaudi, 1958.

Con le riforme introdotte dal Governatore la vita degli indigeni migliorò e perfino l'amministrazione coloniale olandese, quando dopo il Congresso di Vienna tornò in possesso delle Indie Olandesi, secondo gli accordi stipulati nel 1814 a Londra, dovette tener conto delle riforme liberali di Raffles che, in par-



Fig. 3 - Il monumento a Sir Thomas Stamford Raffles sulla riva sinistra del Singapore River, proprio nel punto dove sbarcò il 6 febbraio 1819, affiancato da una bella palma a ventaglio, *abacà*, con la City e i tipici ristoranti affacciati sull'acqua, una volta brulicante di *sampan*.

tenza da Batavia nel 1816, fu salutato con grande affetto e riconoscenza da una folla indescrivibile¹¹.

Dopo aver incontrato Napoleone a Sant'Elena, essere stato nominato Lord nel 1817, Raffles fu incaricato dalla Gran Bretagna di creare a sud di Malacca una stazione che diventasse un

¹¹ In ricordo della sua esperienza, Raffles nel 1817 pubblicò la sua famosa *History of Java*; cfr. anche S. RAFFLES, *Memoir of the Life and Public Services of Sir Thomas Stamford Raffles*, London, 1860, il volume scritto dalla moglie Sofia; J. BASTIN, *The Native Policies of Sir Stamford Raffles in Java and Sumatra. An Economic Interpretation*, Oxford, 1957.

ottimo cantiere navale e punto strategico di incrocio delle principali direttrici commerciali. L'Inghilterra voleva soprattutto sostituirsi, per quanto possibile, al monopolio economico olandese e disporre di un'altra efficiente base navale oltre a quella di Bombay.

Raffles nel sud della Penisola di Malacca si mise a cercare una base strategica adeguata alle necessità inglesi, anche se pare avesse pensato a Singapore ancor prima di lasciare l'Inghilterra. Comunque il 12 dicembre 1818 scriveva: "*My attention is principally turned to Johore, and you must not be surprised if my next letter to you is dated from the ancient city of Singapura*"¹².

Con una sottile tessitura diplomatica Raffles, pur provocando l'irritazione olandese, il 30 gennaio 1819 raggiungeva un'intesa con il Sultano Husain Raja Johor, mediante la quale, con un contributo annuo di qualche migliaio di sterline, otteneva per la Compagnia delle Indie Britanniche il permesso di fondare stabilimenti commerciali e fabbriche nell'isola dove meglio avesse creduto.

Il Sultano fu ben lieto di questa cessione perché l'isola era povera, praticamente spopolata e quindi poco interessante, ma questo accordo poteva bilanciare l'influenza olandese nei mari del Sud-Est asiatico¹³. Dal canto suo Raffles era convinto della propria ottima scelta e scriveva nel giugno 1819: "*It has further been my good fortune to discover one of the most safe and extensive harbours in these seas, with every facility for protecting shipping in time of war*"¹⁴.

Quando Sir Thomas Raffles rifondò Singapore, nella parte meridionale dell'isola esisteva un piccolo villaggio di pescatori malesi stimati in 120 unità e una trentina di cinesi sudditi del Sultano: all'interno vivevano una ventina di famiglie cinesi che

¹² C.E. WURTZBURG, *Raffles of the Eastern Isles*, London, 1954.

¹³ M. CITRO, *Sir Thomas cit.*, p. 50; E. HAHN, *Raffles of Singapore*, Malaysia, University of Malaya Press, 1946.

¹⁴ Ch.B. BUCKLEY, *An anecdotal history of old times in Singapore*, Singapore, 1902; E. CHEW - E. LEE, *A History of Singapore*, Oxford University Press, 1991.

coltivavano *gambir* (*Uncaria gambiar*), una rubiaceae di cui si utilizzava la cenere delle foglie per la preparazione del *betel*¹⁵.

Per favorire il commercio, il nuovo insediamento ebbe il porto franco, cosicché in brevissimo tempo vi furono attirati cinesi delle province meridionali della Cina, indiani della costa orientale dell'India, malesi di Malacca e delle isole vicine, arabi che vi costruirono presto la loro moschea, mercanti inglesi che necessitavano di un nuovo centro di smistamento dopo la restituzione di Batavia agli olandesi, militari e impiegati britannici, armeni che ebbero la loro chiesa dal 1825, ebrei europei e del Vicino Oriente (la loro sinagoga è una delle più importanti dell'Asia orientale), giavanesi e indigeni delle altre isole indonesiane. Dopo 6 mesi dall'arrivo di Raffles, 5000 erano gli abitanti a Singapore che in breve divenne importante crocevia commerciale del Sud-Est asiatico¹⁶.

Raffles la considerò subito una vera e propria colonia inglese fino a che la divenne a tutti gli effetti prima con la convenzione del 7 giugno 1823, con la quale il Sultano rinunciò per 1500 dollari al mese ad ogni diritto sul commercio delle navi non europee che fino a quel momento gli versavano un tributo e poi con l'accordo del marzo 1824, quando l'isola divenne definitivamente dominio britannico per 33.200 dollari e un vitalizio per il Sultano di 1300 dollari mensili.

Tutta questa straordinaria tessitura diplomatica fu dovuta all'intelligenza, alla fermezza e alla lungimiranza di Raffles, che riuscì a creare dal nulla uno straordinario emporio commerciale che superò le sue stesse aspettative.

Raffles e poi i suoi successori diedero un assetto etnico alla città, suddividendola nei quartieri cinese, malese e indiano che ancor oggi sono facilmente individuabili.

¹⁵ W. BARTLEY, *Population of Singapore in 1819*, in "Journal of the Malayan Branch of the Royal Asiatic Society", XI, 1933; L. SANTA MARIA, *Singapore moderna. La prima testimonianza di un italiano, un piemontese*, in "Asia", Torino, CESMEO, 1993

¹⁶ A.H. HILL, *The Hikayat Abdullah*, in "Journal of the Malayan Branch of the Royal Asiatic Society", XXVIII, 1955; R.O. WINSTEDT, *The founder of old Singapore*, in "Journal of the Straits Branch of Royal Asiatic Society", 82, 1920.

Sir Thomas tornò definitivamente in Inghilterra nell'agosto 1824 (quando Singapore contava già 10.700 abitanti) e vi morirà per un attacco apoplettico il 5 luglio 1826, il giorno del suo 45° compleanno¹⁷.

3. - Una società multi-etnica.

Come si è detto, gli indigeni che abitavano l'isola al momento dell'arrivo di Raffles erano pochissimi e per la maggior parte malesi: nel 1820 arrivarono 500 bughinesi delle isole Riau, poi malesi piantatori di riso che bonificarono l'area paludosa orientale, cinesi della Cina meridionale che si aggiunsero agli altri già ricordati, cosicché nel 1824 i 10.700 abitanti erano per il 60% malesi, per il 31% cinesi, il 7% indiani e il 2% altri¹⁸.

Questa situazione mutò rapidamente: mentre la popolazione passò da 30.000 unità nel 1836 a 226.800 nel 1901, il contingente cinese prese il sopravvento e dal 46% alla prima data raggiunse il 72% alla seconda, i malesi dal 42% diminuirono al 16%, gli indiani dal 10 scesero all'8%, mentre gli altri gruppi crebbero dal 3 al 4%.

Si trattava spesso di immigrati provvisori, per il 75% costituiti da uomini venuti a cercar fortuna per poi tornare alle terre di origine, le poche donne erano per gran parte prostitute, galeotte (Singapore fu anche bagno penale a partire dal 1823) o concubine di ricchi mercanti¹⁹. Pessimo servizio sanitario, carenza d'acqua, pirateria, corruzione, disordine, miseria e tigr

¹⁷ M. CITRO, *Sir Thomas cit.*, p. 53.

¹⁸ CHIEW SEEN KONG, *Cultura e relazioni interetniche a Singapore*, in "Asia-Singapore", Torino, CESMEO, 1995.

¹⁹ G. BONAZZI, *Op. cit.*, p. 92. Nel XIX secolo raramente le donne potevano lasciare la Cina per cui i primi cinesi che si stabilirono a Singapore sposarono donne malesi, i cui figli sono indicati come Peranakan "mezza casta" e formarono un affascinante, raffinato e ricco gruppo etnico a sé: essi collaborarono molto bene con l'amministrazione inglese. Inoltre, con la creazione della colonia penale, furono trasferite sull'isola alcune centinaia di detenuti indiani che furono poi utilizzati dagli inglesi negli uffici governativi, P. CIAVARDINI, *Note introduttive sulla società multi-etnica di Singapore*, in "Il Caffé", anno 1, n. 1, 1999, p. 17.

mangiatrici di uomini erano le connotazioni di questa città portuale come di altre del Sud-Est asiatico²⁰.

Per tutto il tempo della dominazione britannica non esistette nessun senso di identità nazionale, anzi si verificò una

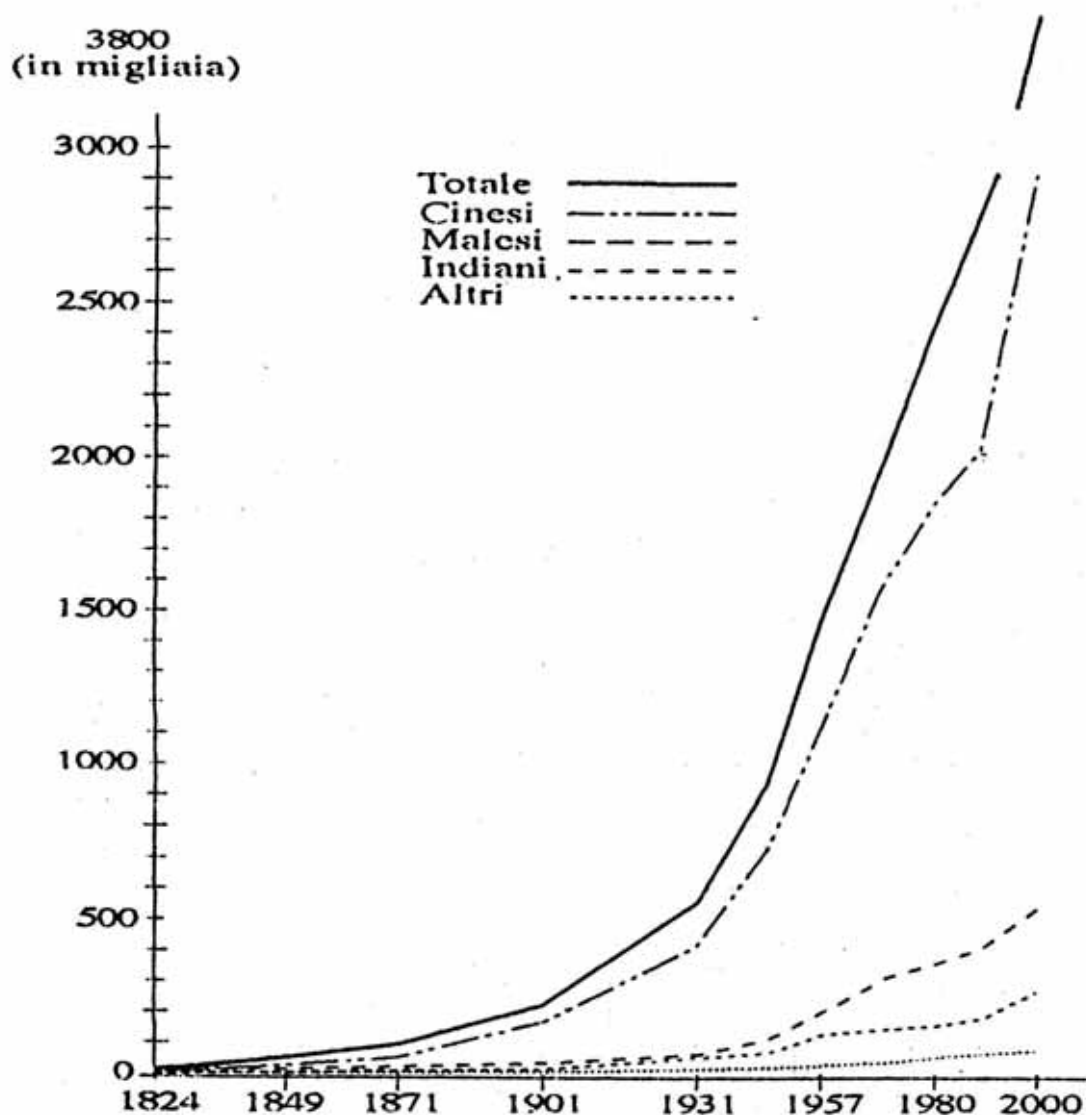


Fig. 4 - Andamento demografico delle tre etnie presenti a Singapore (valori assoluti).

sanguinosa serie di conflitti sia tra i tre gruppi principali, sia all'interno dell'etnia cinese, e questo spiega la spartizione della città voluta dagli inglesi in Chinatown, Arab Street, Little India.

²⁰ Una fu abbattuta nel 1904 nella sala da biliardo dell'Hotel Raffles, uno dei più prestigiosi del mondo, che risale all'epoca coloniale e fu frequentato da personalità di grande rilievo come Somerset Maugham.

Le differenze etniche emergevano pure nel campo dell'istruzione (che non era obbligatoria, per cui molti erano analfabeti), in quanto esistevano quattro tipi di scuole, cinese, malese, tamil e inglese senza alcun coordinamento tra loro, ciascuna con le caratteristiche della cultura originaria, con la propria lingua (per i cinesi mandarino e pechinese, per gli indiani il tamil, per i malesi l'adat, per gli europei l'inglese). Le scuole inglesi avevano un chiaro orientamento britannico ed erano guardate con sospetto dagli altri tre gruppi perché, essendo per la maggior parte dirette da missionari cristiani, si temeva volessero fare proseliti.

Questo comportò la quasi impenetrabilità dei gruppi, essendo le scuole monolingui, tanto che nel 1921 il censimento della popolazione rilevò che potevano sostenere una semplice conversazione in inglese soltanto il 5,8% dei cinesi, l'8,9% degli indiani e il 2% dei malesi contro oltre il 98% degli europei, che però in genere non conoscevano le altre tre lingue. Ne mancava quindi una di comunicazione interetnica.

Dal punto di vista religioso al censimento del 1931 il 97% dei cinesi professava il culto degli antenati (sincretismo confuciano, taoista e buddista) e il 3% erano cristiani; tutti i malesi erano musulmani, gli indiani per il 67% induisti, il 27% musulmani, il 6% cristiani.

Secondo lo stesso censimento, quando la popolazione complessiva era di 558.000 abitanti, gli attivi, ben 274.500, risultavano così suddivisi per gruppi etnici e settore produttivo: i cinesi erano dediti soprattutto al commercio, all'edilizia, all'artigianato e alle professioni; gli indiani trovavano lavoro nel commercio e nei servizi; i malesi, il gruppo economicamente più debole, era occupato nel settore primario e nei trasporti; gli altri gruppi minoritari (europei, eurasiatici, arabi, giapponesi) erano assorbiti nelle professioni, commercio, finanza e pubblica amministrazione²¹.

²¹ I censimenti successivi non porteranno più questa suddivisione, per cui non ci sarà modo di fare confronti temporali, ma il fatto che oltre la metà della popolazione risultasse attiva dice quanto vivace, operoso, con presenza prevalentemente maschile, dovesse essere il porto singaporeano.

A metà degli anni Cinquanta la Gran Bretagna smantellò gradualmente il suo impero e mandò alcuni parlamentari a Singapore per studiare il passaggio dei poteri ad un Governo locale attraverso libere elezioni, che nel 1959 furono vinte dal Partito di Azione Popolare (PAP).

In seguito ad un referendum, nel 1963, Singapore costituì

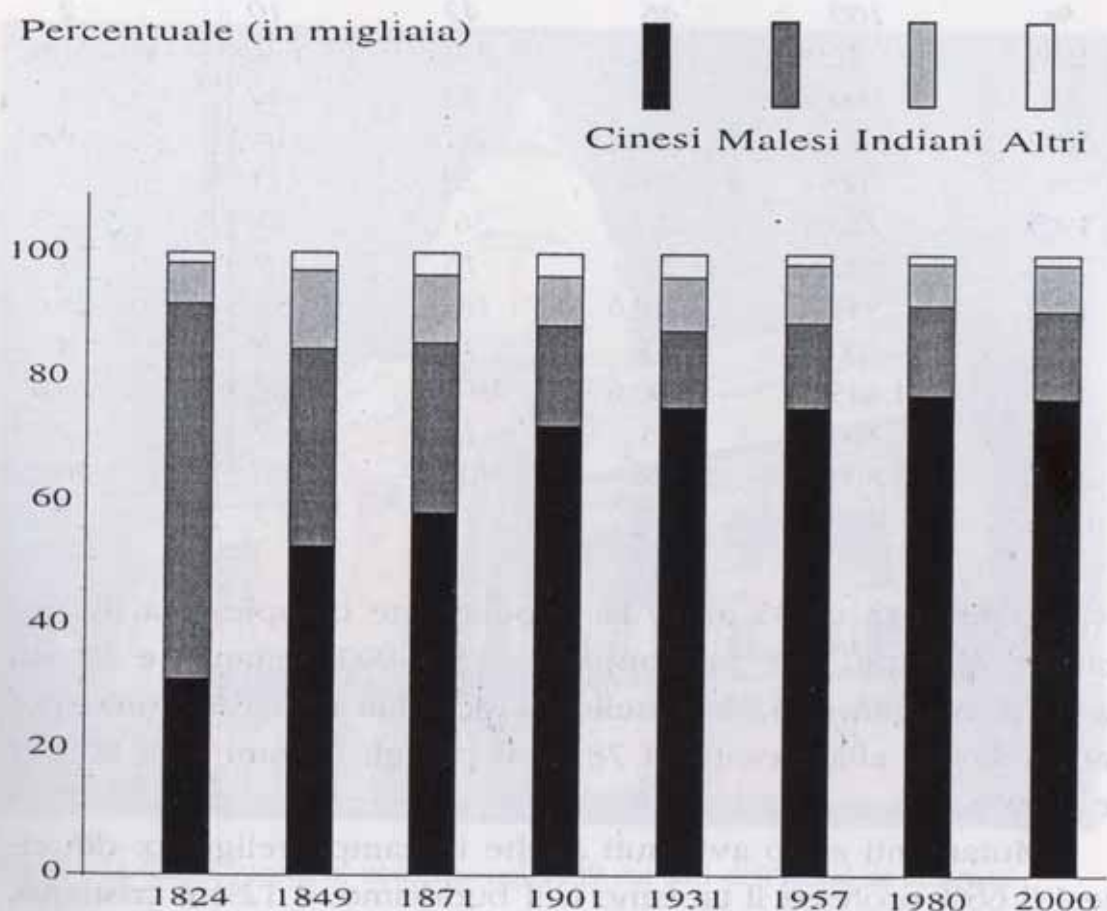


Fig. 5 - Andamento demografico delle tre etnie presenti a Singapore (valori percentuali).

con Malaysia, Sabah e Sarawak una federazione da cui venne espulsa nel 1965, cosicché il 9 agosto di quell'anno divenne indipendente.

Le difficoltà erano moltissime per i problemi già indicati, la ristrettezza del mercato interno, il 13% della disoccupazione, aggravata dal successivo ritiro del contingente militare britannico che impiegava da 30.000 a 40.000 lavoratori²².

²² CHIEW SEEN KONG, *Op. cit.*, p. 59.

Valori assoluti (in migliaia) e percentuali della popolazione a Singapore ²³

Anno	Totale	Cinesi	Malesi	Indiani	Altri
1824	10,7	3,3	6,4	0,8	0,2
%	100	31	60	7	2
1836	30,0	13,7	12,5	2,9	0,8
%	100	46	42	10	2
1849	52,9	28,0	17,0	6,3	1,6
%	100	53	32	12	3
1871	94,8	54,6	26,1	10,3	9,8
%	100	58	28	11	3
1901	226,8	164	36	17	9,8
%	100	72	16	8	4
1931	557,7	418,6	65	52,5	21,6
%	100	75	12	9	4
1957	1.445,9	1.090,6	197,1	129,5	28,8
%	100	75	14	9	2
2000	3.800,0	2.926	532	266	76
%	100	77	14	7	2

A distanza di 35 anni, la popolazione complessiva di Singapore si è più che raddoppiata (3.800.000 abitanti) e ha un tasso di natalità di 1,9%, quello di mortalità di 0,4% e una speranza di vita alla nascita di 78 anni per gli uomini e di 80 per le donne.

Mutamenti sono avvenuti anche in campo religioso: dei cinesi il 66% professa il taoismo o il buddismo, il 12% è cristiano, il 20% si dichiara ateo; i malesi continuano ad essere tutti musulmani; gli indiani sono per il 58% induisti, per il 25% musulmani, per il 16% cristiani e per l'1% atei. Del gruppo che nel censimento è indicato come "altri", il 65% è cristiano, il 15% buddista-taoista, il restante dichiara di non professare alcuna religione ²⁴.

²³ Censimenti della popolazione, Annuari statistici agli anni indicati e dati forniti dall'Ambasciata d'Italia a Singapore.

²⁴ CHIEW SEEN KONG, *Op. cit.*, p. 68. Si notano per i cinesi un avvicinamento al cristianesimo e un accentuato laicismo, restano compattamente musulmani i malesi, aumentano anche tra gli indiani i cristiani, mentre induismo e islamismo variano di poco.

Un cambiamento fondamentale è avvenuto nell'ambito scolastico: il nuovo Governo ha posto molta cura all'istruzione che interessa 1/4 della popolazione complessiva e ha imposto il bilinguismo in ogni tipo di scuola per cui l'inglese è diventato prima lingua, accompagnata come seconda dal cinese mandarino, o dal malese o dal tamil (*English-stream Schools*). In que-



Fig. 6 - La Corte Suprema, costruita nel 1939 sul sito dell'*Hotel de l'Europe*.

sto modo 4 sono le lingue ufficiali, ma l'inglese è diventata la lingua franca di comunicazione interetnica, della tecnologia e dell'amministrazione, mentre il malese è quella nazionale²⁵.

Anche la distribuzione topografica delle etnie è variata: da quando è stato istituito l'*Housing and Development Board* per l'assegnazione di case popolari di buona architettura, in quartieri dotati di mercato, cinema, scuole, giardini attrezzati, larghi viali alberati, così come in tutte le numerose *new towns* (come Tampines, Ang Mo Kio, Clementi), il Governo ha fatto in modo

²⁵ *Ibidem*, pp. 64-65.

di non ghettizzare le etnie, di mescolare quanto più possibile i vicini di casa per impedire il formarsi di gruppi omogenei poi difficili da controllare.

Torneremo più tardi sul discorso casa, ma da questi pochi elementi si può già capire il grande sforzo teso a creare a Singapore un'identità nazionale, con l'orgoglio comune di essere a tutti gli effetti singaporeani. L'integrazione tra le etnie ha fatto negli ultimi lustri passi da gigante, anche perché per tutti si è elevato il tenore di vita.

Nel 1995 il PIL in dollari USA superava i 74.000 milioni pari a 24.900 dollari *pro capite* e nel 2000 rispettivamente era di quasi 93.000 milioni complessivi ossia 30.550 dollari *pro capite*²⁶.

Non esiste dal 1970 disoccupazione, ci sono solo giovani in cerca di prima occupazione e Singapore è diventata meta di immigrazione dai Paesi che la circondano: il Governo autorizza l'immigrazione temporanea, controllata e contingentata specie da Malaysia e Cina. Per far questo, dopo aver vagliato le richieste di manodopera delle imprese, una commissione apposita si reca nel Paese che la offre ed esamina gli aspiranti lavoratori, i quali si impegnano a rimanere 2 anni a Singapore e hanno in cambio alloggio pagato in parte dalle imprese, lavoro con uno stipendio di solito più basso di quello percepito dai singaporeani, ma per gli immigrati sempre soddisfacente. Dalla Cina arrivano ad esempio tecnici e laureati, soprattutto donne; che acquisiscono esperienza professionale, migliorano il proprio inglese e poi tornano nel loro Paese, dove diventano dirigenti nelle imprese statali²⁷.

In questo modo Singapore si avvale di manodopera e di specialisti stranieri, senza incorrere in eccesso di immigrati che produrrebbero disordine a vari livelli.

4. - Il padre della Città-Stato: Lee Kuan Yew.

I cinesi di Singapore, che al momento dell'indipendenza erano il 75%, quando il Governo nazionalista si ritirò a Taiwan,

²⁶ Annuari statistici ed economici di Singapore.

²⁷ G. BONAZZI, *Op. cit.*, pp. 134-136.

erano divisi in due fazioni, una favorevole alla Cina, l'altra a Taiwan, cosicché tutto il gruppo e gli studenti in modo particolare risultavano fortemente politicizzati e facevano frequenti



Fig. 7 - Il tempio indù di Sri Mariamman.

scioperi e disordini; perciò si era andato consolidando un forte partito comunista filomaoista²⁸.

A questo punto entrò in scena un giovane avvocato della

²⁸ CHIEW SEEN KONG, *Op. cit.*, pp. 61-62.

borghesia cinese, socialdemocratico, *leader* del PAP, che aveva studiato in Inghilterra, il quale si propose di assicurare sopravvivenza, ordine e prosperità alla popolazione di Singapore; per raggiungere tali traguardi era indispensabile un Governo forte e inflessibile che desse un'identità comune a gruppi etnici diversi, un elevato tenore economico, spazzando via ogni elemento di disturbo.

Anche se per la Città-Stato si disse che si trattava di una "democrazia guidata", in realtà Singapore ebbe una dittatura, che però seppe essere illuminata, visti i risultati a cui è pervenuta in 35 anni.

Lee Kuan Yew prese le distanze sia dai Paesi del Terzo Mondo, sia dalle democrazie occidentali, i primi mostratisi inefficienti e sanguinari, incapaci di autentici progressi sociali ed economici, le seconde troppo spesso prigioniere di partiti politici, sindacati, scioperi, corruzione, elefantiaca burocrazia. Come Primo Ministro si circondò di collaboratori capaci, educati nel mondo occidentale, ma non influenzabili da quelle politiche, estremamente concreti, "non chiacchieroni", incorruttibili e si prefisse di trasformare il piccolo territorio, privo di risorse naturali e di una classe imprenditoriale, fornito soltanto di manodopera generica e di un ottimo porto, in una Nazione ricca, omogenea e armoniosa in cui prevalessero soltanto gli interessi di tutta la collettività senza favoritismi per l'una o l'altra etnia o per organizzazioni politiche, economiche, sindacali e religiose.

Tutto quindi doveva essere subordinato al Governo che assumeva ogni responsabilità e ogni iniziativa per raggiungere uno scopo così importante e tanto difficile da realizzare da parere soltanto un'utopia²⁹.

Due furono i binari su cui Lee Kuan Yew si mosse: il risanamento interno e la politica economica rivolta alle grandi imprese straniere.

²⁹ A. JOSEY, *Lee Kuan Yew*, Singapore, Times International, 1969; C. DIXON-D. DRAKAKIS SMITH, *Economic and social development in Pacific Asia*, London, Routledge, 1992; H. MEYER, *Western utopias in South-East Asia: Hong Kong and Singapore*, in "Archis", 4, 1998; AUN KOH, *The Thinker Lee Kuan Yew on forty-five years in Politics: Philosopher-King*, in "East", marzo 2000.

Per il primo ambito iniziò una dura repressione contro gli esponenti di sinistra, che furono spesso imprigionati per anni, a volte senza processo (ma non si verificarono a Singapore quelle stragi che Suharto perpetrò in Indonesia o Den Xiaoping nella piazza Tienanmen). Non permise il pluralismo politico: il partito di opposizione *Barisan Sosialis*, costituito da cinesi sciovinisti e



Fig. 8 - Lee Kuan Yew durante una cerimonia ufficiale.

filocomunisti, non fu riconosciuto, i sindacati furono sciolti o svuotati delle loro prerogative tradizionali e furono controllati dal Governo, stampa e istruzione operarono secondo i dettami e gli interessi dello Stato³⁰.

Come si è detto, fu creato l'*Housing Development Board* (HDB) per pianificare il territorio con totale discrezionalità di espropriare terreni pagando ai proprietari indennizzi inferiori anche 10 volte il prezzo di mercato per realizzare il programma di edilizia popolare e di aree attrezzate per le industrie. Tra il 1965 e il 1980 si eseguirono 1200 espropri per molte migliaia di et-

³⁰ Oggi è iscritto al sindacato poco più del 20% dei dipendenti delle imprese di Singapore.

tari, cosicché oggi più di 3/4 del territorio è statale: si spiegava l'operazione sostenendo che i proprietari lo tenevano degradato e incolto ed erano criticabili per non aver compiuto almeno uno sforzo per migliorarlo, né si voleva che potessero farne in futuro speculazione edilizia; d'altra parte si aggiungeva che non si sarebbero potute dare buone condizioni di vita ai singaporeani senza questa requisizione forzosa³¹.

Si fece una martellante campagna contro corruzione amministrativa, nepotismo, indisciplina, benefici e ricompense immeritate, assistenzialismo, carenza di capacità tecnocratiche-manageriali, interessi di un particolare gruppo, criminalità; si entrò anche nella sfera privata del cittadino limitando a due il numero dei figli, si imposero l'ordine, il decoro e la pulizia delle strade, delle abitazioni e della persona, si obbligarono la cura e il rispetto dei familiari anziani, si vietarono capelli lunghi, musiche e balli considerati devianti³². Tutto questo per raggiungere gli obiettivi e gli interessi della Nazione³³.

Il secondo binario mirava ad attirare grandi imprese stra-

³¹ L. KONG, *Singapore*, in "Urban Studies", maggio 1994; A. JOSEY, *Singapore, Its Past, Present and Future*, Singapore, Eastern University Press, 1980; R. VASIL, *Governing Singapore*, Singapore, Mandarin, 1992; K. KOREY, *Planning-process lessons from Singapore: toward information-age urban planning*, Maryland, University of Maryland, 1987; B. CHUA - N. EDWARDS, *Public space design, use and management*, Singapore, Singapore University Press, 1992; FOO AH FONG, *The genesis of the concept of Urban Development Authority*, in "Architecture Journal", 81-94, 1993; FOO TUAN SEIK, *Urban environmental policy: the use of regulatory and economic instruments in Singapore*, in "Habitat International", 20, 1996.

³² J. QUAH, *Administrative and legal measures for combatting bureaucratic corruption in Singapore*, Singapore, Chopmen Entreprises, 1978; K. SANDHU - P. WHEATLEY, *Management of success. The Moulding of Modern Singapore*, Singapore, Iseas, 1989; M. ASHER, *Social Security in Malaysia and Singapore*, Malaysia, Institute of Strategic and International Studies, 1994; R. VASIL, *Continuità e innovazione: Singapore dopo Lee Kuan Yew*, in "Asia-Singapore", Torino, CESMEO, 1995.

³³ Disse infatti Lee Kuan Yew: "È necessario creare una società altamente disciplinata, determinata e istruita, disposta a lavorare duramente. Create una tale comunità e sopravviverete e prospererete per migliaia di anni". A. JOSEY, *Lee cit.*, p. 486; CHUA BENG HUAT, *Communitarian Ideology and Democracy in Singapore*, London, Routledge, 1995; J. CLAMMERS, *Singapore: Ideology, Society, Culture*, Singapore, Chopmen Publishers, 1986.



Fig. 9 - Il quartiere cinese che va scomparendo.



Fig. 10 - Una schiera di *shop houses* cinesi, restaurate di recente in Upper Cross Street (Chinatown).

niere e ad indurle a compiere massicci investimenti. Se ci fosse stato l'ordine interno, gli investitori esteri non sarebbero mancati e così fu perché il Governo singaporeano offrì condizioni vantaggiosissime nell'affitto dei terreni, nel sistema dei trasporti, nel prelievo fiscale, nel basso costo del lavoro, nella mancanza di scioperi e di tangenti da pagare sottobanco.

Le multinazionali affluirono a Singapore dal Giappone, dagli Stati Uniti, dall'Europa apportando capitali, aumentando l'occupazione e il benessere: la manodopera disponibile *in loco* fu assorbita, altra arrivò dai Paesi limitrofi; in trent'anni più di 3000 sono state le imprese straniere che vi si sono insediate³⁴.

Singapore è diventata una città-giardino dai curatissimi viali alberati, dai parchi fioriti, dalle pulitissime strade, rinnovata nel patrimonio urbano con il recupero dei vecchi quartieri (interessante il recente rinnovamento di Chinatown), operoso alveare di aziende che occupano grattacieli tra i più belli del mondo³⁵.

Lee Kuan Yew è stato per oltre un trentennio Primo Ministro e a 70 anni nel 1990 ha lasciato liberamente il potere, assumendo la carica di *Senior Minister* e lasciando dietro a sé una seconda generazione di governanti che seguono la sua traccia, con lo stesso intento di lavorare per produrre prosperità economica.

Si dice che il suo successore Goh Chok Tong sia più conciliante e meno autoritario: è certo che Singapore ha avuto per 30 anni il governo di un solo uomo – si diceva infatti “è un esercito fatto di un solo uomo” – che, pur avendo validi collaboratori, prendeva in prima persona le decisioni, anche assolutiste, che volta a volta gli parevano più opportune per il benessere del suo Paese. Oggi invece intorno a Goh Chok Tong c'è una *équipe*, una squadra di esperti dove nessuno tenta di soppiantare l'altro e in cui tutti devono ugualmente operare bene.

Pare illuminante quanto l'attuale Primo Ministro ebbe a dire

³⁴ H. MIZRA, *Multinationals and the Growth of Singapore Economy*, London, Crom Helm, 1986; G. RODAN, *The Political Economy of Singapore's Industrialization: National State and International Capital*, London, Macmillan, 1989.

³⁵ P. REIGNER, *Singapore, City-State in South-East Asia*, London, Hurst and Company, 1987.

di recente: "Lee è unico, non solo a Singapore, ma in tutto il mondo. È un diamante senza incrinature. Così, se non si può trovare un diamante grande come lui, si possono trovare molti piccoli diamanti e metterli su un grande anello che può avere lo stesso valore" ³⁶.

Lee Kuan Yew, di cui per le strade e negli edifici pubblici non esiste, a differenza di tutti i dittatori del mondo, neppure un ritratto, riassumendo nel 1979 le linee direttrici che aveva fatto sue nell'esercizio del Governo, ricordava: "Parla chiaramente, sii concreto, non confondere la gente; sii coerente e non cambiare direzione; rimani pulito, non cedere alla corruzione; guadagna rispetto, non popolarità, non essere debole; diffondi benessere, non privare la gente; sforzati di avere successo, cerca le soluzioni migliori" ³⁷.

Per quanto in Occidente di Lee Kuan Yew si parli ben poco, tanto che è quasi sconosciuto, "per raffinatezza dell'analisi politica, equilibrio, pragmatismo tattico e lungimiranza strategica, è uno dei più grandi statisti del XX secolo" ³⁸.

5. - Demografia e politica demografica.

Certamente per le eccezionali qualità del Primo Ministro, nelle cui mani per trent'anni fu concentrato tutto il potere decisionale, e probabilmente per le ridotte dimensioni di Singapore è stato possibile realizzare una splendida utopia che ha trasformato una città tra le più corrotte e degradate del Sud -Est asiatico in una ricca Svizzera orientale dove ogni ingranaggio si muove con efficienza ed armonia.

Lee aveva idee chiare e le impose anche duramente o le modificò *in itinere* quando constatò che non davano buoni risultati.

Come si è visto, gli abitanti passarono da meno di 2.000.000

³⁶ R. VASIL, *Continuità cit.*, p. 96; A. CHONG, *Goh Chok Tong*, Singapore, Pelanduk Paperbacks, 1991.

³⁷ R. VASIL, *Continuità cit.*, p. 90; J. MINCHIN, *No Man is an Island. A Portrait of Singapore's Lee Kuan Yew*, Sydney, Allen & Unwin, 1986.

³⁸ G. BONAZZI, *Op. cit.*, p. 102.

del 1959 a 3.800.000 nel 2000 e la politica demografica cambiò a partire dal 1987 perché ci si accorse che la limitazione a soli due figli provocava l'invecchiamento della popolazione, per cui si incoraggiarono le famiglie ad averne almeno tre; ci si accorse pure che le malesi erano più prolifiche e le donne in carriera, per la maggior parte cinesi più colte, inserite nei quadri più alti dell'amministrazione e delle industrie non avevano figli o soltanto in età avanzata. Allora, anche per il timore di poter perdere il predominio numerico, si istituirono previdenze particolari per tutelarne plurime maternità (in un secondo momento estese a tutte le donne di qualsiasi condizione sociale) e molto si fece e si fa per favorire la fertilità delle giovani coppie e per proteggere le donne incinte le quali, portatrici di futuri cittadini, rappresentano un bene sociale di priorità assoluta³⁹.

Per evitare quindi un futuro calo demografico non si è esitato a passare da un'errata e ferrea limitazione delle nascite con multe altissime, che all'inizio pareva indispensabile per combattere miseria e disoccupazione, a incentivi natalisti, cercando di dissuadere le donne dall'abortire, creando facilitazioni di molti generi e facendo campagne pubblicitarie con slogan come "La vita è vuota senza figli" "Abbate tanti bambini quanti ne potete mantenere"; si fece propaganda contro l'AIDS suggerendo la fedeltà coniugale e quindi esaltando la famiglia: in questo modo poco per volta si sta plasmando e modificando la società singaporeana.

Il Governo è ben lontano dall'assistenzialismo occidentale, tanto che un ministro può affermare: "Noi vogliamo eliminare l'idea che i ricchi devono pagare per i poveri, eccettuati gli handicappati e gli anziani. A tutti gli altri offriamo pari opportunità... e tutti possono diventare ricchi se si sforzano"⁴⁰. E queste opportunità consistono in una casa accogliente, un lavoro ben retribuito, un'efficiente organizzazione sanitaria, scuole moderne, armonia razziale e religiosa: in questo modo Lee ha

³⁹ *Ibidem*, pp. 152-155; SAW SWEE HOCK, *Changes in the Fertility Policy of Singapore*, Singapore, Times Academic Press, 1990; S. HUANG - B. YEOH, *Women, Childcare and the State in Singapore*, in "Asian Studies Review", aprile 1994.

⁴⁰ R. VASIL, *Continuità cit.*, p. 89.

sconfitto l'ideologia comunista, chiedendo e imponendo lavoro e serietà, ma assicurando in cambio tanto benessere.

Espropriati i terreni, il Governo si impegnò in un gigantesco sforzo di edilizia popolare di quartieri gradevoli e bene attrezzati e di 20 *new towns* che sostituirono i *kampung*, villaggi di catapecchie in legno e lamiera che circondavano negli anni Sessanta il centro degli affari. Gli alloggi governativi sono a riscatto e di diverso valore a seconda delle possibilità dell'assegnatario, sicché attualmente l'80% dei singaporeani vive in casa propria. Si prevede che in tempi brevi appena il 5% del patrimonio edilizio in quartieri di lusso, come Holland Village, rimarrà libero sul mercato per accogliere gli stranieri che si avvicendano a Singapore, tutto il resto sarà abitato dai diretti proprietari. Nelle assegnazioni di appartamenti sono privilegiate le famiglie con vari figli, mentre i celibi fino a 50 anni e le nubili fino a 40 non possono ottenerle, come non le possono avere le ragazze madri e tanto meno i gay: insomma si privilegia la famiglia regolare, meglio se composta anche dalla generazione dei nonni; nelle case governative non sono ammessi animali domestici (probabilmente per lasciare il posto ai bambini)⁴¹.

Lo sviluppo edilizio e di tutti gli altri rami economici portò alla diminuzione della disoccupazione dal 13% del 1965 al 3% nel 2000 e ad un inizio di imprenditoria da parte dei nuovi padroni di casa che hanno l'obbligo di vivere nell'alloggio del Governo per i primi 5 anni, dopo di che possono vendere l'appartamento per cercarne un altro di diverso livello⁴².

⁴¹ In Italia succede il contrario: coppie di conviventi con figli non si sposano perché la mamma, se risulta ragazza madre, viene privilegiata con varie previdenze come casa, asilo, ecc. (v. ad esempio il caso del Comune di Bologna); KOH GEE KUM - LOH CHEE MENG, *Deliberate Urbanization: the Singapore experience*, in W. SIT - K. MERA, *Urbanization and national development in Asia: a comparative study*, Hong Kong, University of Hong Kong, 1982; L. KONG - B. YEOH, *Urban conservation in Singapore: a survey of state policies and popular attitudes*, in "Urban Studies", 31, 1994.

⁴² C. PUGH, *The Political Economy of Public Housing* in K. SANDHU - P. WHEATLEY, *Op. cit.*; A. TAN - S. PHANG, *The Singapore Experience in Public Housing*, Singapore, Times Academic Press, 1991; R.E. GAMER, *The politics of urban development in Singapore*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1972; OOI GIOK LING, *National identity, public housing and conservation in Singapore*, in "Habitat International", 18, 1994.

Con queste assegnazioni governative, come già si è detto, si è rotta la concentrazione di una sola etnia in un determinato spazio urbano, riducendo gli attriti tra gruppi differenti, inoltre nei nuovi quartieri si è facilitata l'integrazione tra i vari ceti sociali alternando alloggi di dimensione e valore commerciale diversi.

Questo è avvenuto anche con la politica scolastica alla quale si è accennato in precedenza: uno dei primi provvedimenti consistette nello smantellamento delle scuole tradizionali orientate verso Cina, India, Inghilterra, Malaysia, sostituendole con altre basate su un nuovo spirito di nazionalità, di conoscenza e di reciproca tolleranza tra le etnie. Furono sostituiti i libri scritti nelle quattro lingue ufficiali che oggi, oltre alle materie tecnologiche, da un lato trattano approfonditamente Singapore da tutte le angolature geografiche, storiche, politiche e sociali e le figure più rappresentative delle varie etnie che vi operarono e dall'altro storia, geografia e cultura principalmente di Cina, India, Malaysia ed Europa in modo che i giovani possano essere documentati su Singapore e sulle terre di origine delle 4 componenti demografiche. In questo modo si sta formando una cultura singaporeana facilitata dalla già ricordata lingua veicolare che è l'inglese, studiata in ciascuna scuola bilingue e dallo sport che nella creazione di squadre multiethniche favorisce un armonioso compenetrarsi dei vari gruppi.

Molta attenzione è stata dedicata all'Università, *National University of Singapore* (NUS), una vera, modernissima città immersa nel verde di palme, oleandri, buganvillee, che si arrampica sulla collina dove fino a venti anni fa c'era la giungla, in cui vivono più di 26.000 studenti, suddivisi in 12 facoltà (gli iscritti sono a numero chiuso e non si tollera più di un anno fuori corso). Anche qui non c'è da nessuna parte il ritratto di Lee, ma il motto *seek, strive and excell* (ricerca, sforzati, eccellenti) sempre nello spirito di dare il meglio di sé⁴³. Esiste anche la *Nanyang Technological University* (NTU) specializzata in *industry and business*, frequentata da 18.000 studenti e il *Singapore*

⁴³ G. BONAZZI, *Op. cit.*, p. 19.



Fig. 11 - La cattedrale protestante di St. Andrew, costruita dai galeotti indiani nel 1862.



Fig. 12 - La cattedrale cattolica del Good Sheperd (1843-1846).

Institute of Management con 14.000 iscritti per dottorati, *masters* di ricerca e diplomi di vario genere.

La tolleranza religiosa è propugnata dallo Stato e la religione è vista come fatto puramente individuale; nelle scuole si possono studiare confucianesimo, buddismo, induismo, islamismo o cristianesimo o astenersi da qualsiasi tipo di istruzione religiosa. A Singapore tutti i culti sono bene accolti purché restino nel proprio ambito e non cerchino fastidiosamente di fare proseliti come i Testimoni di Geova o i Mormoni. Ma al di là di una religione specifica, il Governo chiede a tutti pochi principi etici fondamentali come il primato dei diritti dello Stato e della società su quelli dell'individuo, il riconoscimento della famiglia regolare come base della società, il rispetto del singolo, la comprensione e la tolleranza razziale e religiosa, l'autosufficienza, la meritocrazia.

Il continuo miglioramento sociale ha portato, nel campo sanitario, peraltro efficientissimo, ad una progressiva privatizzazione dell'assistenza mediante assicurazioni individuali e pochissimo concorso dello Stato, che pensa soltanto agli indigenti⁴⁴.

Ancora a proposito della popolazione, un accenno va fatto alla criminalità e ai metodi impiegati per tenerla a freno. È noto che a Singapore, con molto scandalo delle Potenze occidentali, è in vigore la pena di morte, sempre per quel principio che antepone i diritti della Nazione e della società a quelli dell'individuo. Essa è comminata soltanto per due crimini: l'omicidio e lo spaccio di droga; sia l'omicida che lo spacciatore sono considerati altamente pericolosi per la collettività e quindi devono essere eliminati.

Nella perfetta Singapore, infatti, non si vedono né spacciatori, né drogati, né siringhe abbandonate: la polizia tollera un quantitativo di sostanze stupefacenti fino a 16 grammi per uso personale, oltre il quale uno è considerato spacciatore e messo a morte. Le pur numerose, solerti e puntuali statistiche singaporeane nulla dicono sul numero delle esecuzioni che avvengono

⁴⁴ PHUA KAI HONG, *Privatisation and restructuring of Health Services in Singapore*, Singapore, Times Academic Press, 1991.

in media in un anno (neppure i giornali ne parlano), anche se ufficiosamente da fonti bene informate si stimano essere una cinquantina. Si sa che la droga arriva dalla Malaysia e Singapore ha attrezzato ottime case di rieducazione per drogati. Nella Città-Stato le pene sono severissime: esistono multe assai elevate, vengono inflitte frustate con speciali canne flessibili di *rat-*



Fig. 13 - Sultan Mosque nel quartiere malese, che sostituì nel 1928 quella costruita dai commercianti arabi nel 1825, vista da Bussorah Street.

tan (un giunco particolare) che provocano il massimo dolore (si sviene), impediscono per mesi di sedersi e lasciano cicatrici permanenti, dura prigione effettiva senza sconti (e questo anche per gli stranieri)⁴⁵.

⁴⁵ P. HELLANDER - P. TURNER, *Op. cit.*, p. 23.

È stato risolto il problema della pulizia nelle strade dando multe di 500 dollari singaporeani per chi getta per terra carte, biglietti dell'autobus, lattine; per impedire che il selciato sia sporcato dai residui delle gomme masticate se ne è vietata la fabbricazione e l'importazione; per reati sessuali ci sono frustate e molti anni di prigione; per chi utilizza con la propria automobile la corsia riservata ai mezzi pubblici, si commina dopo poche ore una multa di varie centinaia di dollari, perché sul lato posteriore degli autobus una telecamera riprende chi viaggia nell'area vietata, ecc.

Non ci sono per le strade né mendicanti, né travestiti, né prostitute che possono essere reperite in appositi *nightclubs*; lo scippo e il furto con scasso fanno notizia e sono puniti con tale severità che il tasso di microcriminalità è bassissimo. La corruzione è perseguita con leggi severissime e qualsiasi cittadino deve essere in grado di spiegare l'origine dei suoi beni in Patria o all'estero. Gli stessi comitati di quartiere vigilano e segnalano ogni comportamento anomalo o sospetto e questo favorisce una vita tranquilla.

A Singapore si rileva il completo successo della politica multirazziale iniziata fin dall'indipendenza, che si è prefissa la difesa degli interessi di tutti i gruppi etnici e non solo della prevalente comunità cinese. Sugli 83 deputati al Parlamento, 19 provengono dalle minoranze e 2 dall'opposizione: dall'agosto 1999 è stato nominato Presidente della Repubblica per 6 anni SR (Sellapan Ramanathan) Nathan, ex ambasciatore in Malaysia e negli USA, figura rilevante della diplomazia e dell'editoria e attualmente direttore del prestigioso *Institute of Defence and Strategic Studies*. Proprio la nomina di un *non cinese*, dopo due Presidenti cinesi, è prova della politica di multirazzialità della Città-Stato, in quanto Nathan è tamil ed è sposato con una donna del Bangladesh⁴⁶.

⁴⁶ Si ricorda che i parlamentari durano in carica 5 anni e ad essi sono da aggiungere 9 *nominated Members of Parliament*, esponenti della vita economica e sociale del Paese, per complessivi 92 membri. A Singapore sono formalmente registrati 22 partiti politici, ma quelli effettivamente attivi sono 4: *People's Action Party* (PAP), *Singapore Democratic Party* (SDP), *Singapore People Party* (SPP) e *Singapore Worker's Party* (SWP). L'orientamento politico

Quindi la politica della casa, della scuola, della lingua, della religione ha favorito la creazione di una società atipica, dalle molte etnie, che ha in comune valori quali famiglia, etica del lavoro, competitività, consumismo, che rappresentano gli elementi di stabilità e la principale base di consenso per il partito al governo.



Fig. 14 - Pagode del Giardino Cinese presso lo Jurang Lake.

6. - Economia e politica economica.

La forza lavoro a Singapore nel 2000 era calcolata in 1.930.000 persone, il 50% della popolazione totale, di cui lo 0,1% occupato nel settore primario, il 31% nel secondario e il 69% circa nel terziario⁴⁷.

del PAP è sostanzialmente di centro e quello dei due partiti di opposizione presenti in Parlamento SPP e SWP di centro-sinistra. Il *leader* del SWP Tang Liang Hong, durante la campagna elettorale era chiamato *dangerous Chinese chauviniste and antichristian*.

⁴⁷ Censimenti e Annuari statistici ed economici singaporeani degli anni indicati. Dai pochi dati che si riportano si possono fare interessanti considera-

Per avere un'idea dell'andamento dell'economia si possono riportare gli indicatori degli ultimi 4 anni:

	1996	1997	1998	1999
PIL in milioni \$ S	110.723	119.835	120.316	126.756
Tasso disoccup.	2,1	1,8	3,2	3,5
Tasso inflaz.	1,4	2	-0,3	0,4
Debito estero	=	=	=	=
Bilanc.comm.mil.\$ S	3.136	1.660	24.565	19.158
Riserve estere mil. di \$\$	107.750,8	119.616,8	124.584,4	128.457
Commercio estero esport. mil. \$S				194.290
Commercio estero import. mil. \$S				188.142

Le previsioni di crescita del PIL per il 2000 sono comprese tra i 4,6 e i 6,5%; per il 1999 il commercio estero ha raggiunto il valore di 383.431 milioni di \$S con un aumento percentuale rispetto all'anno precedente di 8,1.

I principali esportatori a Singapore sono Stati Uniti, Giappone, Unione Europea, Malaysia, Cina, Thailandia, mentre gli importatori sono Stati Uniti, Malaysia, Unione Europea, Hong Kong, Giappone, Taiwan.

Fondamentale importanza nell'economia riveste il porto di Singapore, grande nodo mondiale con i suoi quattro enormi terminali dove tratta il 30% del trasbordo merci containerizzate del mondo, con 300 linee di navigazione presenti dirette a 740 porti di 143 paesi: ogni giorno 3 navi partono per gli Stati Uniti, 4 per il Giappone, 5 per l'Europa, 9 per la Cina e 22 verso il Sud e il Sud-Est asiatico; nel 1999 ha movimentato 15,9 milioni di TEU e nei prossimi cinque anni prevede una crescita del 30-45%⁴⁸.

Tutti i principali rami economici (fatta eccezione per l'edilizia -11,8%) nel biennio 1998-'99 hanno contribuito positivamente allo sviluppo⁴⁹.

zioni: l'economia singaporeana è in piena espansione tanto che il mercato del lavoro ha registrato un aumento di 41.900 nuovi posti nel 1999 contro una perdita di 23.400 nel 1998 (dati forniti dall'Ambasciata d'Italia).

⁴⁸ Sine Nomine, *PSA-Kings of Transshipment*, in "Containerization International", 1 gennaio 2001.

⁴⁹ Quello manifatturiero è cresciuto del 13,8%, il commercio del 7,1%, i trasporti e le comunicazioni del 7,1%, quello finanziario è rimasto stazionario.

Per quanto riguarda gli investimenti nel ramo manifatturiero essi sono stati nell'ultimo anno pari a 8 miliardi di \$S, di cui il 78% costituito da capitali esteri, e in quello dei servizi (1,6 miliardi di \$S, di cui il 77% estero).

Investimenti nel settore manifatturiero in milioni di \$S:

	1996	1997	1998	1999
Invest. esteri	5.791,8	5.963,8	5.213,5	6.257,1
Invest. naz.	2.293,3	2.524,6	2.615,9	1.780,3
Totale	8.085,1	8.488,4	7.829,4	8.037,4 ⁵⁰

Complessivamente la bilancia dei pagamenti ha registrato un attivo nel 1999 di 7,3 miliardi \$S (nel 1998 era stato di 5 miliardi di \$S): non esiste debito estero.

I sindacati sono riuniti in un'unica confederazione nazionale *National Trade Union Congress* (NTUC) controllata dal PAP, il partito di governo, ma cardine dell'economia è la *Singapore Federation of Chambers of Commerce & Industry* cui fanno capo le 5 organizzazioni imprenditoriali di maggior prestigio: le Camere di Commercio Cinese, Indiana, Malese, Internazionale e la *Singapore Confederation of Industries*.

Questo quadro così vivace e positivo fa prevedere una crescita sostenuta dell'economia pure per il 2001 e per gli anni successivi, dovuta anche ad una politica mirante ad importanti iniziative di liberalizzazione di rami fino ad ora tradizionalmente protetti, come quello delle telecomunicazioni e quello bancario e assicurativo con l'ampliamento senza restrizione del numero di imprese straniere ammesse ad operare nel Paese, quello dei servizi legali in cui è stato consentito ad alcuni studi legali esteri di formare *joint ventures* con gli omologhi locali, quello dei servizi finanziari, allargando l'accesso ad operatori finanziari stra-

Nell'ambito manifatturiero si sono distinte soprattutto le industrie dell'elettronica e della chimica con un incremento rispettivo del 23,9 e del 26,6%, seguiti da apparecchiature strumentali 12,1%, plastica e gomma 11,9%, editoria 10,1%. La domanda esterna è cresciuta del 6,7% e quella interna del 6,5%.

⁵⁰ Degli investimenti esteri quasi il 60% è rappresentato da quelli degli Stati Uniti, cui seguono Giappone 18% ed Unione Europea 16%.

nieri. Inoltre si sta dando notevole priorità di sviluppo al comparto della tecnologia informatica e del commercio elettronico (*e-commerce*) a cui sono stati destinati vari incentivi⁵¹.

Nei progetti del Governo queste previdenze dovrebbero dare impulso al mercato finanziario per favorire la costituzione di un centro in grado di competere su scala mondiale.

Così, nonostante le differenze etniche e culturali, i ritmi dell'economia capitalista di Singapore hanno creato uno straordinario benessere, dato che il reddito *pro capite* dal 1965 al 2000 è aumentato 23 volte.

Della lungimiranza di Lee Kuan Yew nell'impostare il futuro sviluppo economico di Singapore per renderlo appetibile alle grandi imprese straniere e per indurle a investirevi grandi capitali, si è già detto. Per questo era necessario offrire stabilità sociale e certezza di costi, per cui il controllo delle trattative con le multinazionali fu affidato all'*Economic Development Board* (EDB), che garantiva attraverso un'agile e competente burocrazia procedure, tempi, modalità brevi con la massima correttezza, ossia senza possibili intermediazioni di terze persone e a minimo rischio.

Per l'assenza di corruzione, dovuta anche all'opera del *Corruption Practice Investigation Bureau* (CPIB), una polizia speciale che può adire al segreto bancario e arrestare anche senza mandato, per le condizioni vantaggiosissime offerte tra l'altro per i prestiti, per il prelievo fiscale che è del 27% fisso sui profitti di impresa, per le moderne infrastrutture, per le ottime informazioni, gli investimenti furono enormemente incoraggiati. La corruzione fu combattuta anche dagli alti stipendi percepiti dalla Pubblica Amministrazione di Singapore, non inferiori ai livelli paralleli del settore privato⁵².

Lo sviluppo economico, prefissosi dal Governo da cui sarebbe disceso il benessere della Nazione, basato sulla piena oc-

⁵¹ E. PAUL, *Prospects for Liberalization in Singapore*, in "Journal of Contemporary Asia", 3, 1994; W.G. HUFF, *The Economic Growth of Singapore*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.

⁵² J. QUAH, *Op. cit.*, *passim*. I casi di corruzione denunciati sono circa 100 l'anno: alcuni personaggi, vistisi scoperti, si sono suicidati perché i *mass media* si accaniscono contro i corrotti in maniera spietata.

cupazione, poggia soprattutto sull'innovazione tecnologica, sulla competizione internazionale delle imprese, alle quali lo Stato deve fornire manodopera preparata, non conflittuale, sulla stabilità della moneta, su facilitazioni logistiche ecc. I sindacati superstiti devono affiancare l'opera del Governo, non esiste diritto di sciopero e le imprese debbono essere quanto più possibile

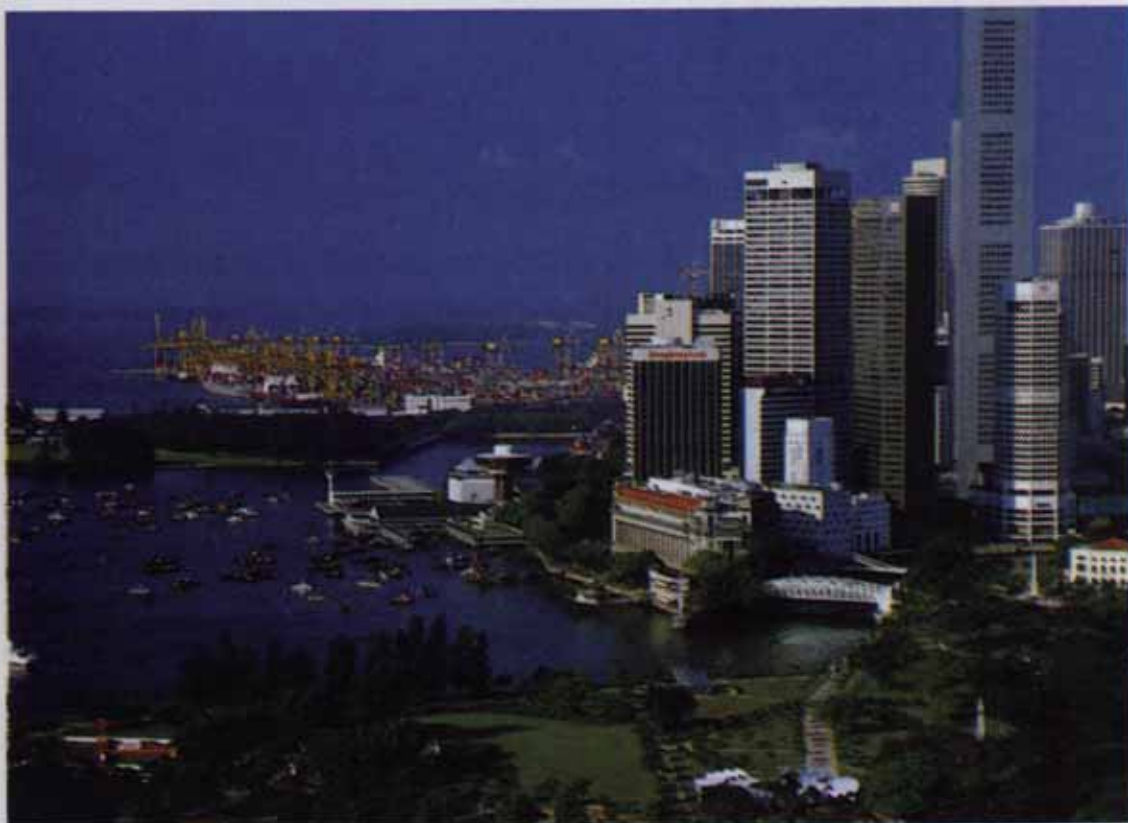


Fig. 15 - Il porto.

competitive e rivolte all'esportazione (industria elettronica dei semiconduttori con sempre più alto valore aggiunto).

Nel 1991 nacque la *Tech* che incominciò la sua attività nel 1993 ed oggi produce oltre 10.000 *chips* al mese divenendo il maggior produttore mondiale⁵³. Ha circa 1000 dipendenti: 1/3 ingegneri e dirigenti, 1/3 tecnici, 1/3 assistenti alla produzione (operai). Questi ultimi hanno una scolarità di 12 anni e uno di formazione intensiva nel Texas o in Italia ad Avezzano, dove la *Texas Instruments* ha uno stabilimento: l'età media degli occu-

⁵³ La *Tech* è formata da *Texas Instruments*, *Economic Development Board* (EDB) di Singapore, *Canon* e *Hewlett & Packard*.

pati nella *Tech* oscilla tra i 25 e i 30 anni; la metà dei tecnici e degli ingegneri sono donne⁵⁴.

Anche nelle altre industrie la tecnologia è avanzatissima: si nota poi un'estrema mobilità della manodopera (*job-hopping*) che cambia in un anno lavoro nella misura tra il 20 e il 40%, sicura di poter trovare immediatamente occupazione altrove. Così si è giunti a premiare coloro che restano fedeli per più di un anno alla medesima struttura, perché i dipendenti non sentono in genere attaccamento per il datore di lavoro e vanno dove vengono retribuiti di più.

La manodopera costa meno di 1/3 di quella italiana, ma i dirigenti prendono stipendi molto elevati e la loro fedeltà all'azienda è assai più marcata per il desiderio di far carriera in una data multinazionale⁵⁵.

Un'altra importante situazione si è andata verificando in questi anni: la formazione di una buona imprenditoria locale, che è passata dai quadri intermedi a quelli direttivi all'interno delle aziende straniere e in breve sarà pronta ad entrare in prima persona nel mondo degli affari.

Interessante è pure la soluzione del problema relativo alle pensioni dei lavoratori che tanto turba il mondo occidentale: a Singapore i lavoratori dipendenti rappresentano l'84% degli attivi e la loro retribuzione, raggiunta l'età della quiescenza, costituirebbe un grave peso per lo Stato, ma così non è: a ciascuno di loro ogni mese viene trattenuto il 20% dello stipendio che viene versato su un conto a proprio nome presso il *Central Provident Fund* (CPF) con un importo pari da parte del datore di lavoro: il CPF paga interessi del 5%. Così su 100 dollari guadagnati, l'interessato ne percepisce in realtà 80 e ne accantona 40, per cui la pensione risulterà in rapporto a quanto versato in 35 anni di lavoro, senza alcun onere da parte dello Stato, il quale invece beneficia di queste trattenute obbligatorie, un

⁵⁴ G. BONAZZI, *Op. cit.*, pp. 95-99.

⁵⁵ Nel 1995 il costo lordo della manodopera era di 24 dollari l'ora in Italia, 7 a Singapore e ad Hong Kong, 1 e mezzo in Malaysia e in Indonesia, 1 in Cina e ancor meno in Laos, Cambogia, Birmania, Corea del Nord. (Cfr. G. BONAZZI, *Op. cit.*, p. 62).

enorme capitale complessivo che gestisce, investe e fa fruttare (pare sia circa 1/4 del PIL)⁵⁶.

I fondi-pensione sono esenti da tasse e possono essere in



Fig. 16 - Drogheria cinese moderna dall'estrema varietà delle merci.



Fig. 17 - Piccolo emporio con rivendita di giornali a Little India.

⁵⁶ *Ibidem*, pp. 137-140.

parte prelevati in anticipo per acquistare un alloggio o obbligazioni statali, per spese di istruzione superiore o di assicurazione sanitaria; un altro curioso comma obbliga il lavoratore a non andare in pensione se non ha accantonato almeno 30.000 dollari se si è singoli e 45.000 se si è coniugati, altrimenti deve ritardare la data dell'uscita dal mondo del lavoro o cercare di integrare la cifra con prestiti. Coloro che invece preferiscono continuare a lavorare dopo l'età del pensionamento (55 anni) sono favoriti e premiati perché non hanno trattenute, mentre l'impresa contribuisce con solo il 10% e ciò per supplire alla carenza di manodopera ⁵⁷.

7. - Trasporti, turismo, informazione.

Alla mentalità e all'esperienza dell'occidentale, visto il grande benessere della popolazione di Singapore, parrebbe logico che nella Città-Stato risultasse un'automobile a testa dato che, ad esempio in Italia, lontana mille miglia dalla situazione singaporeana, la proporzione è di una autovettura ogni 1,6 abitanti. Invece questo là non succede: ce n'erano nel 1994 appena 330.000, circa 1 ogni 11 abitanti e oggi il rapporto è di poco diminuito.

L'automobile in Europa, soprattutto nel secondo dopoguerra è stata considerata uno *status symbol*, per cui tutti o quasi si sono sentiti in obbligo di procurarsela, né diversamente è successo nelle metropoli del Sud-Est asiatico come Bangkok, Giacarta, Hong Kong, Manila, con il risultato di un traffico caotico e scellerato che mina l'equilibrio e la salute di tutti coloro che vivono la città, con o senza mezzi di trasporto privato.

Lee Kuan Yew non volle vedere Singapore asfissata e paralizzata come altre capitali asiatiche, per cui istituì il numero chiuso delle auto circolanti, che doveva essere in rapporto con lo sviluppo della rete stradale: inoltre poteva avere un'automobile soltanto chi era in possesso del *Certificate of Entitlement*

⁵⁷ In questo modo il risparmio privato a Singapore raggiunge cifre astronomiche.

che si acquista ad un'asta pubblica che parte da una base di 50 milioni di lire e sale anche oltre i 90 e i 100; mise una fortissima tassa sulle auto, cosicché un'utilitaria costa circa 100 milioni, molte volte il suo valore commerciale; obbligò chiunque fosse nelle condizioni di possedere l'autovettura ad avere anche un posto auto coperto⁵⁸.



Fig. 18 - Il centro degli affari, *Central Business District* (CBD), cuore commerciale e finanziario di Singapore.

La classe media non può avere un oggetto di lusso così costoso; mentre le auto dei diplomatici sono esenti dall'astronomica tassa di circolazione, i professionisti e gli impiegati di me-

⁵⁸ G. BONAZZI, *Op. cit.*, pp. 99-101; P. OLSZEWSKI - D.J. TURNER, *New methods of controlling vehicle ownership and usage in Singapore*, in "Transportation", 20, 1993; PHANG SOCK YONG, *Singapore motor-vehicle policy: review of recent changes and a suggested alternative*, in "Transportation", 27, 1993; G. MUKUL, *Developments in transport policy: recent developments in Singapore motor-vehicle policies*, in "Journal of Transport Economics and Policy", 31, 1997; PHANG SOCK YONG - S. TOH REX, *From manual to electronic road congestion pricing: the Singapore experience and experiment*, in "Logistics and Transportation Review", 33, 1997.

dio livello non hanno la possibilità di acquistarla e di mantenerla.. Per questo a Singapore circolano lussuose macchine di rappresentanza fornite in gran parte da società e banche per i loro più alti dirigenti.

Per tutti gli altri ci sono la metropolitana modernissima, silenziosa, a buon mercato, con aria condizionata, che serve la città e le *new towns*, efficientissimi, frequenti e poco costosi autobus di superficie, oltre 10.000 taxi a disposizione dei cittadini per raggiungere i punti più periferici. Tra l'altro i taxi sono a buon mercato, confortevoli e pulitissimi, perché gli autisti sarebbero pesantemente multati se trovati alla guida di una vettura in disordine.

Sulle direttrici di grande scorrimento a intervalli regolari ci sono cartelli luminosi che indicano il tempo che si impiega per raggiungere le località lungo l'arteria, 7, 12, 17 minuti, con una precisione da orologio svizzero e questo è possibile perché il flusso è così regolare e scorrevole che si possono registrare con esattezza i tempi necessari alla percorrenza dei vari tratti stradali.

Un altro rigido quanto efficace accorgimento relativo alla circolazione, riguarda il traffico automobilistico nel centro degli affari che, anche così calmierato, rischierebbe comunque di intasare il cuore della città: le auto per entrarvi debbono essere munite di una carta di credito elettronica apposita che viene acquistata e messa sul parabrezza dal conducente, il cui valore diminuisce quando si oltrepassano le due cinture urbane concentriche che delimitano la *City* e l'anello più prossimo che l'avvolge. Chi non paga il pedaggio di ingresso è automaticamente fotografato e riceve in breve tempo una multa salata. Questa ulteriore tassa sulla circolazione viene pagata sempre, quando si superano le zone centrali, per cui nella stessa giornata la medesima automobile se entra ed esce ripetutamente dall'area protetta paga il pedaggio ciascuna volta; altrimenti il conducente lascia il suo mezzo di trasporto in appositi parcheggi a pagamento fuori della zona a traffico limitato e si serve di quelli pubblici. In questo modo Singapore risulta una metropoli vivibilissima, dove lo *stress* da traffico è sconosciuto.

Si è già detto della gran massa di turisti (nel 1999 sono stati

oltre 6.700.000) che invadono con regolarità la città: si tratta di un turismo di passaggio, superficiale, che interessa il Governo soltanto perché lascia sul suo itinerario molto denaro; per esso



Fig. 19 - Traffico sorprendentemente scorrevole nel centro di Singapore.



Fig. 20 - Raffles Hotel, uno dei più prestigiosi alberghi del mondo, costruito nel 1887 da tre fratelli armeni, i Sarky, e restaurato nel 1991. Ospitò le personalità più in vista nell'arco di un secolo, tra i quali Joseph Conrad, Rudyard Kipling, Somerset Maugham.

sono stati allestiti numerosi punti di attrazione, quali i parchi già ricordati, perfetti nella loro artificiosità, ma il soggiorno deve essere in ogni caso breve, al massimo un mese non prorogabile⁵⁹.

Ci si aspetterebbe di trovare nel contesto turistico almeno un casinò, ma, ligi alla logica di Lee che vuole quanto più possibile preservare la società da mali e devianze, nessuna casa da gioco, nonostante le insistenti richieste, ha avuto la licenza e chi vuol perdere denari alla *roulette* deve andare altrove, fuori della Repubblica⁶⁰.

La stessa logica guidò il Governo di Singapore quando, durante la guerra del Vietnam negli anni Sessanta, rifiutò l'accoglienza ai soldati americani che avevano bisogno di una pausa e di diversivo. Sarebbe stato un grande affare dal punto di vista economico, ma Lee Kuan Yew rifiutò e i reduci furono dirottati sulla Thailandia che, come è noto, è diventata la Nazione più corrotta del Sud-Est asiatico.

Per facilitare il soggiorno dei turisti è stato creato il *Singapore Tourism Board* (STB), che dispone di più centri con personale specializzato e stampa mensilmente il *Singapore Official Guide* con ogni indicazione utile per gli ospiti.

L'informazione nello Stato è affidata ad una sola società editrice, la *Singapore Press Holding* a partecipazione statale, che pubblica tutti i giornali, i quali hanno orientamento filogovernativo; così succede per le trasmissioni radiotelevisive in mano alla *Singapore Broadcasting Corporation*: la trasmissione via satellite è molto limitata, in quanto le antenne paraboliche non possono essere private e sono installate solo sulle ambasciate.

Lo stretto controllo sui mezzi di comunicazione di massa è ufficialmente giustificato con la necessità di tutelare la moralità pubblica ed evitare turbative all'equilibrio etnico e religioso del Paese. Se per caso qualcuno incorre in informazioni o opinioni sgradite al Governo va incontro a reazioni punitive come cause

⁵⁹ Dati forniti dal *Singapore Tourism Board* (STB).

⁶⁰ Siccome però i cinesi amano molto il gioco di azzardo, hanno trovato una scappatoia: ogni *week-end* viene organizzata una crociera fuori dalle acque territoriali su una nave-casinò.

di diffamazione presso la magistratura, che commina poi il pagamento di ingenti somme per risarcimento dei danni morali. Questo succede anche ai giornali stranieri dei quali in genere è consentita la diffusione: si ricorda ad esempio come nel 1995 l'*International Herald Tribune* dovette pagare una multa corri-



Fig. 21 - Panorama dall'alto della funivia che collega l'isola di Singapore con quella di Sentosa.

spondente a un miliardo e mezzo di lire italiane per due articoli non graditi, pubblicati nel 1994.

Conclusioni.

Sir Thomas Raffles non avrebbe mai immaginato che poco più di un secolo e mezzo dopo aver individuato e comprato quell'isola a sud di Malacca, lontana, paludosa e in gran parte coperta da giungla, dalla favorevole posizione e con un ottimo porto naturale, ma pressoché disabitata, potesse diventare un polo economico tra i principali del mondo, con una popolazione che sta per toccare i quattro milioni di abitanti.

È probabile che neanche Lee Kuan Yew, pur con la sua in-

dubbia preparazione di economista e la straordinaria lungimiranza, potesse sperare di riuscire a vedere la trasformazione della sua brillante utopia in una splendida realizzazione, di forgiare la seconda generazione di governanti e forse la terza se, come pare, è già destinato a succedere a Goh Chok Tong, il figlio di Lee, Lee Hsien Loong chiamato però GB Lee che sta per *Brigadier General* e oggi Vice Primo Ministro, appositamente preparato e pronto a dirigere lo Stato, visto che pare sia riuscito a superare una grave infermità.

Dittatura o "democrazia guidata", Singapore, che ha coniugato il binomio "rigido ordine e scintillante prosperità", è sotto gli occhi di tutti un miracolo civile ed economico che supera di gran lunga in ogni senso le altre tre "Tigri" sorelle del Sud-Est asiatico.

Dalle realizzazioni piccole alle grandi: Singapore è la città che ha le strade sicure in ogni ora del giorno e della notte, il porto più frequentato del mondo, l'aeroporto più efficiente, la più alta riserva di valuta estera, è il quarto centro finanziario del globo, lo Stato più competitivo dopo gli Stati Uniti, il migliore in Asia, il primo per la libertà economica.

Certo hanno buon gioco i critici a paragonare la vita dorata e per molti versi limitata della Repubblica con quella tecnologicamente magnifica della voliera di 2 ettari, dove gli uccelli hanno l'impressione di essere liberi, ma in realtà sono prigionieri di un'esistenza programmata.

Chee Soon Juan, un neuropsichiatra del partito di opposizione *Singapore Democratic Party*, teme che l'economia della Città-Stato sovra-regolata e sovra-protetta cesserà di essere competitiva perché "l'autoritarismo è il più grande ostacolo alla crescita di Singapore" e pensa che l'autentica democrazia sia la migliore forma di Governo: aver espresso queste idee, essere diventato il *leader* degli oppositori gli hanno recato molte seccature, è stato pedinato, minacciato, filmato da telecamere nascoste, arrestato.

Il dissidente Jan Buruma sostiene che i singaporeani siano ridotti "a pecore o a *robots*", ormai tanto irregimentati dal partito di Governo, il PAP, che li tratta come "bambini ritardati" e

quindi non come “cittadini responsabili”, da essere diventati incapaci o “timorosi di pensare” con la propria testa.

Certo Singapore, il più densamente popolato Stato del mondo, non è perfetta e nel suo contesto emergono indubbe limitazioni di libertà, però è difficile pensare a tante recenti realizzazioni e a tanto diffuso benessere se avesse una popolazione supinamente passiva e acefala.

I risultati infatti sono stati tanti e di portata eccezionale: metterei al primo posto la formazione del popolo singaporeano – *fecisti patriam diversis gentibus unam* – legando l’una all’altra le tre etnie senza passato, che convivono e collaborano pacificamente, poggiando la loro intesa su valori comuni istillati nelle scuole, nello sport, nel lavoro senza soffocare e mortificare l’identità di ciascuna: oggi l’89% dei cinesi, il 96% dei malesi e il 71% degli indiani, che vivono nella Città-Stato, in un sondaggio si sono riconosciuti singaporeani; un altro merito consiste nel non aver fatto l’errore di tanti Paesi emergenti che, per risanare la loro economia, hanno cercato di allinearsi a quelli avanzati impiantando industrie nazionali che sostituissero le importazioni estere, ma di aver creato le premesse favorevoli per attrarre le multinazionali straniere orientate all’esportazione. Cardini della vita civile e ordinata sono stati la lotta durissima alla corruzione, al disordine, alla sporcizia, alla devianza; una ferrea politica della casa e del lavoro ben retribuito per tutti; la formazione di una società basata sulla meritocrazia, la produzione, il progresso, il successo; le previdenze demografiche e il sistema pensionistico; l’agilissima e scarna burocrazia.

Queste sono le porte attraverso le quali si accede al sistema singaporeano, fenomeno sociale ed economico che si è imposto all’attenzione del mondo imprenditoriale internazionale, attirando massicci investimenti di capitali esteri delle migliaia di imprese che vi operano e oltre 40.000 navi l’anno di ogni tipo e stazza, con una presenza quotidiana di poco inferiore al migliaio.

“Con tassi di risparmio tra i più elevati del mondo, consistenti riserve valutarie, una moneta stabile e forte e un *surplus* commerciale, l’economia singaporeana appare singolarmente robusta”. Da tipico Paese del Terzo Mondo, povero, inefficiente,

con accentuate divisioni interne e un'infinità di problemi apparentemente insolubili che ne minavano la stessa sopravvivenza, Singapore oggi è diventata una delle più floride realtà politiche ed economiche dell'Estremo Oriente e si è imposta sullo scenario mondiale come originalissimo modello politico ed economico.

In questi anni ha pure esercitato in campo internazionale un ruolo molto attivo, collaborando con le Nazioni Unite, facendo parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, essendo membro dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), firmando con l'Australia nel 1992 un accordo per la cooperazione. In questo modo la Città-Stato si avvia a diventare protagonista nel contesto mondiale e ago della bilancia dell'Asia sud-orientale.

Tutti questi successi, tutte queste affermazioni hanno il loro rovescio: per quanto dorata, la voliera che contiene i singaporeani in concreto ne limita la libertà e ne condiziona la vita, anche se pare che per ora accettino di buon grado le restrizioni, perché convinti per la stragrande maggioranza della priorità degli interessi nazionali e del bene della collettività, che si traducono in un alto tenore di vita su ciascuno di loro.

Per il futuro immediato Singapore rimarrà una "democrazia guidata", che fino ad oggi ha dato buona prova e sarà compito dei governanti apportare gradualmente quelle modifiche di cui la società multi-etnica avrà bisogno.

Il Primo Ministro, lo stesso Goh Chok Tong, si è reso conto delle nuove esigenze dei singaporeani ora istruiti, preparati e ricchi e della mancanza di cultura umanistica nella Città-Stato, dove le pochissime emergenze artistiche, come la scultura di Botero e quella di Dalì poste nel cuore della City, paiono spaesate e male inserite nella funzionale e fredda cornice di modernissimi grattacieli, simbolo di una civiltà senza radici.

Egli ha infatti detto: "Non penso che la gente si accontenti solo di guadagnare" e ha parlato per la prima volta di partecipazione dei cittadini all'amministrazione e al dibattito politico, di ambiente, di arte, di una società che in futuro dovrà essere più armoniosa e amante del bello: sono solo timidi inizi di cam-

biamenti, ma Singapore ci ha abituati a stupirci e può recuperare almeno in parte il patrimonio che le manca.

Un'immagine che mi è parsa particolarmente calzante di Kishore Mahbubani paragonava la popolazione della Città-Stato in questi anni passati ai passeggeri di un aereo in fase di decollo che avevano bisogno di essere legati con la cintura di sicurezza: ora però che il velivolo ha raggiunto l'altezza e la velocità di crociera, le cinture possono e devono essere allentate.

Infatti parossisticamente tesi alla ipertecnologia, sommersi dal pragmatismo, dall'efficientismo, dalla produzione, dal successo e dallo sport, i singaporeani hanno trascurato la cosa pubblica e le iniziative culturali come spettacoli musicali, teatrali, cinematografici, dibattiti, conferenze, mostre, tavole rotonde: mancando giornali di opposizione, manca anche il confronto delle idee che è sempre molto proficuo.

Non si può prevedere quanto tempo ci vorrà perché la società singaporeana possa essere meno assorbita dalla tecnologia e dall'informatica, in grado di occuparsi di politica e di amministrazione, più partecipe della cultura nel senso più ampio, capace di apprezzare e produrre essa stessa arte, letteratura, filosofia.

Sarà comunque interessante, molto interessante seguire i futuri sviluppi di una collettività estremamente vivace ed operosa, che ha dimostrato di avere insospettabili valenze e che potrà continuare a sorprenderci con altre iniziative e realizzazioni, specie se si manterrà sugli illuminati binari tracciati da Lee Kuan Yew che l'ha progettata e realizzata.

SUMMARY

After examining the geography of Singapore and the history of its foundation, the Author notes the extraordinary demographic and economic changes which have taken place during the past forty years, from its independence to the present-day. She illustrates in particular the reforms introduced by the statesman Lee Kuan Yew, who is rightly considered the Father of the City-State, having governed it for 30 years, transforming it from being a small Third World country into a great world Power. The creation of a national identity, birth control, good housing and job policies, effective school and pension reforms, tax reductions for foreign com-

panies, an efficient and smooth-operating bureaucracy-these are all achievements which make Singapore the major socio-economic miracle in the whole of South East Asia today.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Clean rivers: the cleaning up of Singapore River*, Singapore, Ministry of Environment, 1987.
- M. ASHER, *Social Security in Malaysia and Singapore*, Malaysia, Institute of Strategic and International Studies, 1994.
- AUN KOH, *The Thinker Lee Kuan Yew on forty-five years in Politics: Philosopher King*, in "East", marzo 2000.
- W. BARTLEY, *Population of Singapore in 1819*, in "Journal of the Malayan Branch of the Royal Asiatic Society", XI, 1933.
- J. BASTIN, *The native Policies of Sir Stamford Raffles in Java and Sumatra. An Economic Interpretation*, Oxford, 1957.
- G. BONAZZI, *Lettera da Singapore*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- D.C. BOULGER, *The Life of Sir Stamford Raffles*, London, 1897.
- C. BRIFFET, *Master plan for the conservation of nature in Singapore*, Malayan Nature Society, 1990.
- Ch BUCKLEY, *An anecdotal history of old times in Singapore*, Singapore, 1902.
- M. CASTELS, *Four Asian Tigers with a Dragon Head: a comparative analysis of the State, Economy and Society in the Asian Pacific Rim*, in R. APPELBAUM - J. HENDERSON, *States and development in the Asian Pacific Rim*, London, Sage, 1992.
- CENSIMENTI e ANNUARI statistici ed economici di Singapore.
- CHEE SOON JUAN, *Dare to change: an alternative vision for Singapore*, Singapore, Singapore Democratic Party, 1995.
- E. CHEW - E. LEE, *A History of Singapore*, Oxford, Oxford University Press, 1991.
- CHIEW SEEN KONG, *Cultura e relazioni interetniche a Singapore*, in "Asia-Singapore", Torino, CESMEO, 1995.
- A. CHONG, *Gob Chok Tong*, Singapore, Pelanduk Paperbacks, 1991. CHUA DENG HUAT, *Comunitarian Ideology and Democracy in Singapore*, London, Routledge, 1995.
- D. CHUA - N. EDWARDS, *Public space design use and management*, Singapore, Singapore University Press, 1992.
- T. CIAVARDINI, *Note introduttive sulla società multi-etnica di Singapore*, in "Il Caffè", anno 1, n. 1, 1999.

- M. CITRO, *Indonesia: archeologia*, in "Quinta appendice dell'Enciclopedia Italiana", Roma, Treccani, 1993.
- M. CITRO, *Sir Thomas Stamford Raffles*, in "Asia-Singapore", Torino, CESMEO, 1995.
- J. CLAMMERS, *Singapore: Ideology, Society, Culture*, Singapore, Chopmen Publishers, 1986.
- M. COLLIS, *Raffles*, London, 1966.
- J.F. CONCEICAO, *A new environment for Singapore*, Singapore, Lembaga Gerakam, 1969.
- C. DIXON - D. DRAKAKIS SMITH, *Economic and social development in Pacific Asia*, London, Routledge, 1992.
- FOO AH FONG, *The genesis of the concept of Urban Development Authority*, in "Architecture Journal", 81-94, 1993.
- FOO TUAN SEIK, *Urban environmental policy: the use of regulatory and economic instruments in Singapore*, in "Habitat International", 20, 1996.
- J.S. FRNIVALL, *Netherlands-India*, Cambridge, 1900.
- R.E. GAMER, *The politics of urban development in Singapore*, Ithaca NY, Cornell University Press, 1972.
- A. GUPTA - J. PITTS, *Physical adjustments in a changing landscape: the Singapore story*, Singapore, Singapore University Press, 1992.
- E. HANN, *Raffles of Singapore*, Malaysia, University of Malaya Press, 1946.
- P. HELLANDER P. - P. TURNES, *Singapore*, Torino, EDT, 1998.
- A.H. HILL, *The Hikayt Abdullab*, in "Journal of the Malayan Branch of the Royal Asiatic Society", XXVIII, 1955.
- D. HO - H. KIM, *The greening of Singapore's national estate*, in "Habitat International", 21, 1997.
- S. HUANG - B. YEOH, *Women, Childcare and the State in Singapore*, in "Asian Studies Review", aprile 1994.
- W.G. HUFF, *The Economic Growth of Singapore*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.
- KISHORE MAHBUBANI, *Can Asian Think?*, Singapore, Times Editions, 1999.
- KISHORE MAHBUBANI, *The Singapore difference*, in "New York Review", 23 settembre 1999.
- KOH GEE KUM - LOH CHEE MENG, *Deliberate Urbanization: the Singapore experience*, in W. SIT - K. MERA, *Urbanization and national development in Asia: a comparative study*, Hong Kong, University of Hong Kong, 1982.
- L. KONG, *Singapore*, in "Urban Studies", maggio 1994.
- L. KONG - B. YEOH, *Urban conservation in Singapore: a survey of state policies and popular attitudes*, in "Urban Studies", 31, 1994.
- K. KOREY, *Planning-process lessons from Singapore: toward infor-*

- mation-age urban planning*, Maryland, University of Maryland, 1987.
- IAN BURUMA, *The man who would be king*, in "New York Review", 10 giugno 1999.
- IAN BURUMA, *The Singapore Way*, in "New York Review", 9 ottobre 1995.
- A. JOSEY, *Lee Kuan Yew*, Singapore, Times International, 1969.
- A. JOSEY, *Singapore, Its Past, Present and Future*, Singapore, Eastern University Press, 1980.
- LEE KUAN YEW, *The Singapore Story: Memoirs of Lee Kuan Yew*, Singapore, Prentice Hall, 1999.
- L. LOW, *Challenge and Response, Thirty Years of the Economic Development Board*, Singapore, Times Academic Press, 1993.
- H. MEYER, *Western utopias in South-East Asia: Hong Kong and Singapore*, in "Archis", 4, 1998.
- J. MINCHIN J., *No Man is an Island. A Portrait of Singapore's Lee Kuan Yew*, Sydney, Allen & Unwin, 1986.
- H. MIZRA, *Multinationals and the Growth of Singapore Economy*, London, Crom Helm, 1986.
- G. MUKUL, *Developments in transport policy: recent developments in Singapore motor-vehicle policies*, in "Journal of Transport Economic and Policy", 31, 1997.
- OOI GIOK LING, *National identity public housing and conservation in Singapore*, in "Habitat International", 18, 1994.
- P. OLSZEWSKI - D.J. TURNER, *New methods of controlling vehicle ownership and usage in Singapore*, in "Transportation", 20, 1993.
- N. PANNIKKAR KAVALAM, *Storia della dominazione europea in Asia*, Torino, Einaudi, 1958.
- E. PAUL, *Prospects for Liberalization in Singapore*, in "Journal of Contemporary Asia", 3, 1994.
- PHANG SOCK YONG, *Singapore motor-vehicle policy: review of recent changes and suggested alternative*, in "Transportation", 27, 1993.
- PHANG SOCK YONG - S. TOH REX, *From manual to electronic road congestion pricing: the Singapore experience and experiment*, in "Logistics and Transportation Review", 33, 1997.
- PHUA KAI HONG, *Privatization and restructuring of Health Services in Singapore*, Singapore, Times Academic Press, 1991.
- C. PUGH, *Political Economy of Public Housing*, in K. SANDHU - P. WHEATLEY, *Management of success. The Moulding of Modern Singapore*, Singapore, Iseas, 1989.
- J. QUAH, *Administrative and legal measures for combatting burocratic corruption in Singapore*, Singapore, Chopmen Entreprises, 1978.

- S. RAFFLES, *Memoir of the Life and Public Service of Sir Thomas Stamford Raffles*, London, 1860.
- P. REIGNER, *Singapore, City-State, in South-East Asia*, London, Hurst and Company, 1987.
- M.C. RICKLEFS, *History of modern Indonesia*, London, 1981.
- G. RODAN, *The Political Economy of Singapre's Industrialization: National State and International Capital*, London, Macmillan, 1989.
- K. SANDHU - P. WHEATLEY, *Management of success. The Moulding of Modern Singapore*, Singapore, Iseas, 1989.
- L. SANTA MARIA, *Singapore moderna. La prima testimonianza di un italiano, un piemontese*, in "Asia", Torino, CESMEO, 1993.
- SAW SWEE HOCK, *Changes in the Fertility Policy of Singapore*, Singapore, Times Academic Press, 1991.
- F.T. SEOW, *To catch a Tartar: a dissident in Lee Kuan Yew's Prison*, Singapore, Yale Center for Southeast Asian Studies, 1995.
- Sine Nomine, *PSA-Kings of Transshipment*, in "Containerization International", 1 gennaio 2001.
- R. VASIL, *Continuità e innovazione: Singapore dopo Lee Kuan Yew*, in "Asia-Singapore", Torino, CESMEO, 1995.
- R. VASIL, *Governing Singapore*, Singapore, Mandarin, 19920.
- E. VOGEL, *The Four Little Dragons. The Spread of Industrialization in East Asia*, Cambridge, Harvard University Press, 1990.
- R.O. WINSTEDT, *The founder of old Singapore*, in "Journal of the Straits Branch of Royal Asiatic Society", 82, 1920.
- C.E. WURTZBURG, *Raffles of the Eastern Isles*, London, 1954.